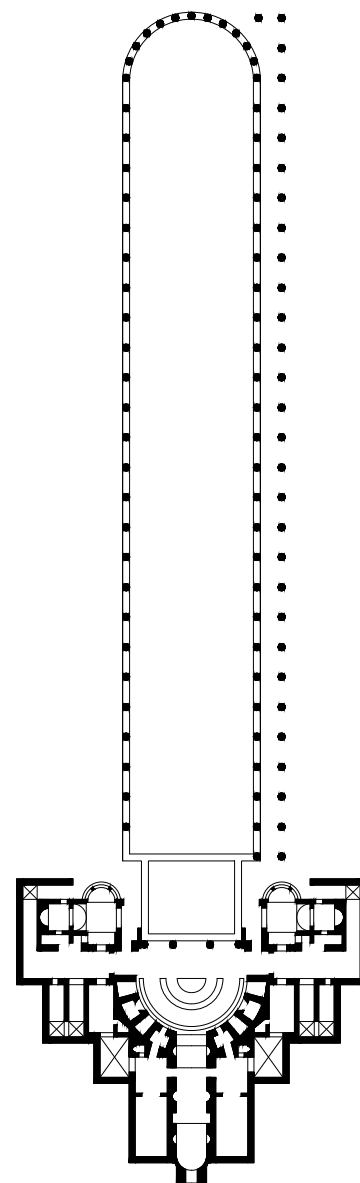
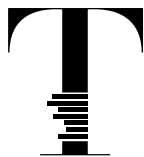
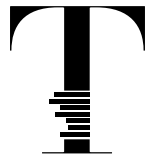


VIRGINIA
VIVONA

Tra Mies e Scharoun

*Il Nuovo Museo
del XX secolo
a Berlino*





Il presente volume è la sintesi della tesi di laurea a cui è stata attribuita la dignità di pubblicazione.

“Per l'originalità, la completezza e l'approfondimento delle tematiche urbane trattate nella tesi che comprende sia ambiti di ricerca sugli aspetti teorici della composizione architettonica ed urbana che riflessioni approfondite sul progetto in architettura”.

Commissione: Proff. R. Nudo, L. Chiesi, R. Renzi, C. Piferi, A. Trombadore, C.G. Bartolozzi, F.V. Collotti

Ringraziamenti

Grazie al prof. Riccardo Renzi per essere stato una guida nella fase più importante del mio percorso accademico. Grazie ai miei familiari, in particolare ai miei genitori e a mia nonna Lucia, per l'affetto e il costante sostegno con i quali mi avete permesso di raggiungere questo traguardo. Grazie anche ai miei nonni Silvano e Maria che, nonostante non ci siate più, siete presenti in ogni scelta della mia vita. Un grazie particolare al mio fidanzato, Diego, per essere stato capace di sostenermi nei momenti difficili e per avermi accompagnato e incoraggiato con amore e forza ogni giorno. Grazie agli amici, in particolare Ludovica e Priscilla, per essere stati sempre al mio fianco, anche in quest'ultima fase del percorso di studi, accettandomi per quella che sono. Grazie ai miei compagni di corso, con cui ho condiviso questi anni significativi.

in copertina

Pianta Canopo, Villa Adriana, Roma, II sec d.C.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Giacomo Dallatorre



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN 978-88-3338-127-5

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

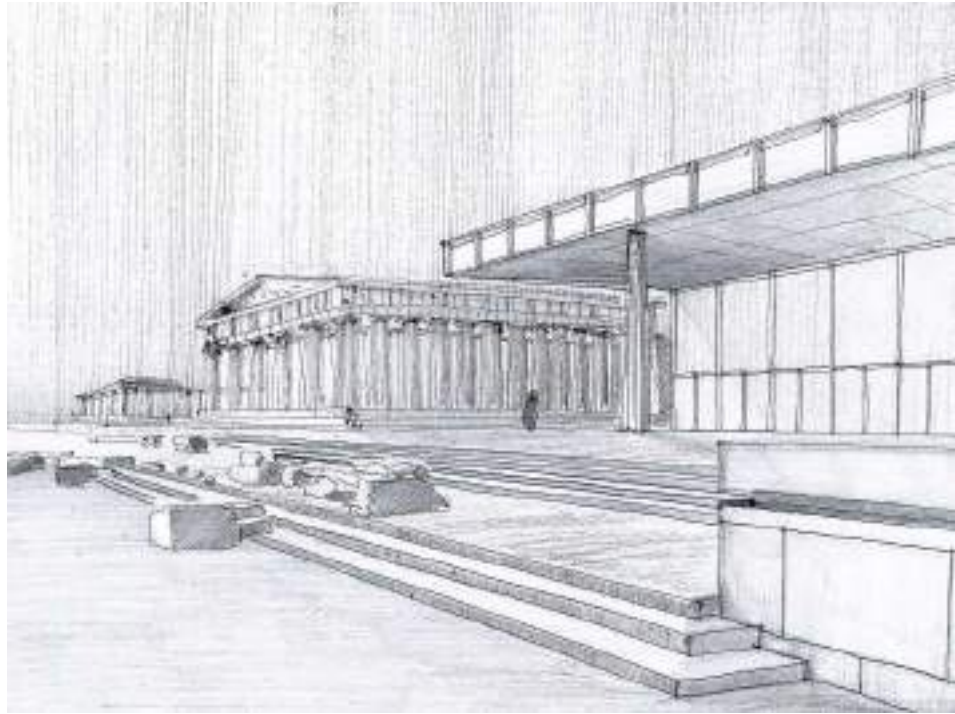


VIRGINIA
VIVONA

**Tra Mies
e Scharoun**

*Il Nuovo Museo
del XX secolo
a Berlino*





Berlino città mediterranea. Paradosso alquanto eloquente di una realtà stratificatasi sul tema della memoria.

Su questo tema il lavoro di tesi e di ricerca di Virginia Vivona si è mosso fin dalle prime analisi urbane per insinuarsi, cautamente, all'interno di un sistema di ragionamenti che si avvicinano, con rispetto, al lavoro di alcuni Maestri tentando caparbiamente di carpirne segreti, prassi, metodi. Alla natura estremamente specialistica del lavoro di tesi è stata affiancata una poderosa fase preparatoria di studio e di analisi ordinatoria-classificatoria per tipi e per elementi, rintracciando figure e caratteri di un ampio panorama del progetto che sono diventate strumenti operativi nella definizione del progetto proposto.

Questo studio preliminare ha avuto il ruolo del *classico* come elemento ricorrente dello sguardo con cui si sono, nel tempo, osservati ora il pensiero ora le espressioni progettuali di alcuni Maestri ed attraverso il loro operato sono state lette alcune prevalenti trasformazioni urbane non solamente limitate alla realtà berlinese. La lettura di alcuni legami, Goethe-Hackert prima e Schinkel-Mies poi, hanno determinato lo specchio attraverso il quale la lettura della cultura architettonica tedesca, con particolare attenzione alle trasformazioni della città di Berlino, si è insinuata grazie al tema del viaggio. Filtrata dai temi del *mediterraneo* e del *classico* poi un'idea di memoria italiana si è a mano a mano consolidata in questo percorso conoscitivo facendo prendere forma alla proposta progettuale ed andando a definirne una fisionomia assai familiare ad alcune figure del nostro patrimonio culturale vivo e pulsante seppur apparentemente lontano nel tempo.

Con questo spirito il lavoro di Virginia Vivona ha affrontato la proposta per un nuovo museo del XXI secolo da inserirsi, come da bando di concorso, in uno dei due luoghi forse più difficili in cui operare attualmente nella città tedesca. Il rapporto diretto con la Neue National Galerie di Mies van der Rohe e l'immediata vicinanza con la Filarmonia di Hans Scharoun sovrastati entrambi dalla gigantesca presenza della Biblioteca di Scharoun, sono risolti dalla proposta di progetto grazie alla comprensione di un sistema di ritmi, di pesi e di misure che l'intero brano urbano, ad oggi assai complesso nella sua palese incompletezza, pone con evidenti tracce al lettore accorto.

Il progetto si affida ad un'assai precisa misurazione contrapposta di masse alternandosi alla perfezione teorico-formale dell'opera di Mies astenendosi dal tentare un pericoloso compromesso con l'articolazione volumetrico-sintattica espressa con estrema forza da Scharoun.

E' a questo punto che il tema della memoria permette all'idea di spazio e di uso di concretizzarsi in forma nel progetto, divenendo più di una eco riverberata nella metrica stratigrafica che scandisce passi, spazi, volumi. Esso suggerisce il ritmo interno e la solidità esterna della sala museale che diviene forma assoluta ed unica nell'ampio spazio del lotto di progetto. Essa insinua inoltre con chiarezza la necessità di instaurare un rapporto con la luce naturale e per questo introduce il ritmo cadenzato dalle colonne del serapeo di Villa Adriana, ad esempio, come suggestione per definire il rapporto interno modulato da elementi verticali fra spazio, nicchia, e luoghi espositivi che risultano elementi in gioco ritmati da un sapiente movimento delle ombre.

Riccardo Renzi

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura



L'urbanesimo di Berlino è un fenomeno composito, un misto tra la volontà di caratterizzazione progettuale e la storia. Con l'avvento dell'agricoltura nel IV secolo si avvia quel processo che porterà alla concentrazione sedentaria della popolazione delle colonie e alla creazione di villaggi.

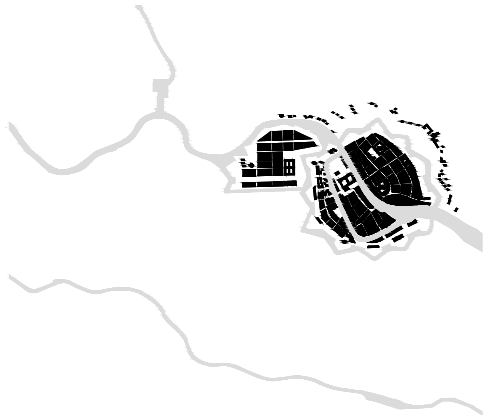
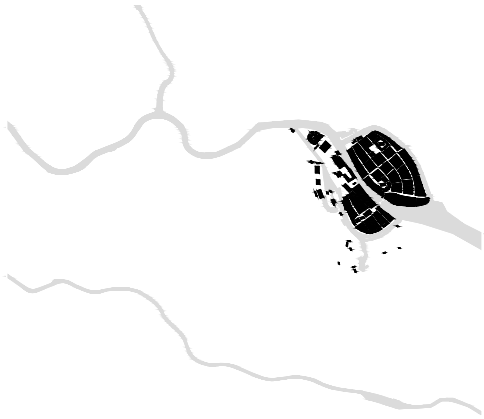
Da questi primissimi insediamenti urbani si formeranno i più famosi centri cittadini di Spandau, Köpenik e Berlin/Cölln. La prima documentazione storica del XIII secolo mostra la creazione di strutture difensive atte al rafforzamento e consolidamento delle colonie ormai divenute centri urbani e, con l'introduzione delle armi da fuoco, iniziano a comparire le cosiddette fortezze moderne. Storicamente tuttavia le fortificazioni rappresentano un grande limite ed impedimento per la crescita della città. A Berlino, già pochi decenni dopo il loro completamento viene avviato un processo di demolizione. In epoca barocca vengono fondati numerosi nuovi nuclei urbani allo scopo di contribuire all'allargamento della città che si avvale di un ponderato sviluppo geometrico e regolare. Verso le metà del XVII secolo vengono fondati i centri della Dorotheenstadt e della Friedrichstadt settentrionale all'interno di un rigido reticolato. Nonostante si manifestassero i sintomi di una crescita urbana, Berlino non superava i 20.000

abitanti nel 1688. Verso i primi anni del Settecento, la città 'si promosse' come città capitale in quanto Federico III, che, autoincoronatosi re di Prussia con il nome di Federico I, ambiva a fare della sua città un modello da invidiare: una Atene sulla Sprea. L'espansione barocca si conclude con le costruzioni nella zona sud della città federiciana raccolte nel sistema della rotonda dell'allora Belle-Allianz-Platz.

Dal 1709 la città storica era circondata da una serie di sobborghi di nuova fondazione. Il nuovo insediamento è stato cinto nuovamente da mura e palizzate che delimitavano i confini amministrativi dei vari municipi. Questo sistema difensivo ha compromesso a lungo il programma infrastrutturale che, unito al vincolo agrario che imponeva un uso collettivo dei terreni, ha impedito ogni possibilità di intervento edilizio. La successiva liberalizzazione del diritto fondiario ha creato i presupposti per la nuova crescita urbana. Le costruzioni sono realizzate attorno alle grandi vie di comunicazione così come lungo i corsi d'acqua e alle porte della città per mezzo di privati. Berlino ha conosciuto una stagione florida per l'economia e ciò ha generato un'esplosione demografica che ha visto le 110.000 unità di abitanti del 1750 quadruplicare nel 1850, con 420.000 abitanti.

A partire dall'Ottocento quindi si so-

no verificate tutte quelle condizioni necessarie al conseguimento di una formalizzazione dei rapporti tra sfera pubblica e sfera privata, di densificazione edilizia e realizzazioni private di nuovi edifici e abbellimenti urbani. Berlino in questo periodo ha visto il passaggio dal tardo barocco prussiano al classicismo. La città è stata dotata di nuove attrezzature civili e, in qualità di architetto di stato, Schinkel ha redatto un piano di riordino del centro storico improntato per lo più sulle connessioni della città vecchia con i nuovi sistemi rappresentativi sorti nelle zone di espansione. La sua ricerca si è fondata su soluzioni di carattere funzionale introducendo nuovi temi tipologici per l'edificio di città. Parallelamente alle soluzioni architettoniche, sono risultati necessari degli interventi ingegneristici per il riordino del sistema capillare di canali, darsene e ponti e in parallelo venivano redatti dei piani di edificazione oltre le mura. L'opera di Schinkel ha creato i presupposti poi ripresi dalla cultura architettonica tedesca del Novecento. Nel 1840, su commissione del ministero degli Interni prussiano, il paesaggista Peter Joseph Lenné ha presentato un progetto di piano che, attraverso un'ampia operazione di composizione tentava di inserire lo sviluppo disordinato della città in un quadro d'insieme.



Secondo i principi dell'architettura del paesaggio e dei giardini, strade, piazze, parchi, canali avrebbero dovuto tessere un'unica trama per il territorio (come una circonvallazione a scala urbana). Però il programma non è stato realizzato completamente. Alla fine del XIX secolo la città si è espansa attorno alle fasce suburbane e città e campagna si sono compenstrate l'una con l'altra. Il concorso urbanistico del 1910 per la Grande Berlino ha attivato i ragionamenti per un'espansione radiale della città. Durante la stagione del Partito Nazista, Berlino, eletta come capitale del Reich, avrebbe dovuto assolvere ai ruoli di rappresentanza ed immagine di un intero programma politico e sociale. L'immagine della città doveva cambiare completamente volto all'insegna dell'ordine monumentale. Albert Speer, architetto al servizio del partito è stato responsabile dell'ideazione di un progetto urbano a caratteri trionfale e monumentale. Il progetto prevedeva la costituzione di un asse nord-sud lungo l'appendice della città barocca con in affaccio i più importanti edifici sedi del governo. Durante la seconda guerra mondiale la città di Berlino è stata vittima di numerosi attacchi che hanno comportato la distruzione del luogo causando 20.000 vittime con la distruzione di 70.000 edifici per un totale di 500.000 abitazioni.

L'intera città è stata distrutta non solo fisicamente ma anche dal punto di vista socio-culturale.

Con il protocollo di Londra del 1944 la città di Berlino è stata ripartita prima in quattro zone di occupazione alleata. L'iniziale governo unico della città si è infranto con l'introduzione della riforma monetaria che ha comportato il blocco del settore ovest con successiva proclamazione di Berlino capitale della DDR nel 1949 suggellando la separazione politica attraverso la costruzione del Muro. Sotto la direzione di Hans Scharoun è stato elaborato un piano generale per la città, nel 1946.

La distruzione della città è diventata il pretesto per intavolare i ragionamenti di un profondo ripensamento urbano. Una rete di superstrade e grandi attraversamenti ha costituito il punto di forza per l'idea di città.

Una circonvallazione generale attraversata da quattro tangenziali avrebbe dovuto costituire il nuovo telaio della macchina-città ma ciò non si è potuto realizzare completamente a causa della divisione della città in due settori antitetici. La città è stata il teatro principale della guerra fredda.

A causa del contrasto le due politiche si sono confrontate anche sui temi architettonici della ricostruzione urbana.

Mentre ad ovest gli esperimenti architettonici si sono sviluppati attorno ai

temi della periferia, nella speranza di una precoce riunificazione, il settore orientale ha mutato completamente aspetto, organizzando lo spazio della città dal suo centro. Alla soglia degli anni sessanta sono stati avviati molteplici lavori di densificazione urbana e fornitura di servizi residenziali.

Alla caduta del Muro si è intrapreso un percorso politico ed urbanistico rivolto al ripristino dell'immagine tradizionale della città. Spinta dall'idea di diventare "città europea", nel 1997 il senato di Berlino ha presentato un masterplan, formalizzato nel 1999, come strumento di controllo per la città e la sua futura immagine: il Planwerk Innenstadt (ad esso seguiranno simili esperienze per le altre regioni urbane del contesto metropolitano). Ad oggi Berlino si attesta come una delle maggiori metropoli del vecchio continente, modello trainante per l'intera Europa.



a sinistra
Vista del Kulturforum. Area di progetto

Forum culturale

Durante la guerra fredda la parte Est rimase più arretrata sia economicamente che socialmente, la parte Ovest, invece, subì una fase di grande sviluppo. Durante gli anni '50 e '60 vennero richiamati gli architetti tedeschi che erano emigrati a causa della guerra e venne dato loro l'incarico di ricostruire la città attraverso un nuovo piano, non solo urbanistico, ma culturale e moderno. Il Forum culturale è stato uno degli interventi più importanti del dopo guerra. Situato al confine della Berlino Ovest, poco distante dal Muro, questo nuovo centro culturale è la risposta modernista alla più classica isola dei musei della parte Est. Ideato da Hans Scharoun, ricorda un antico foro romano rivisitato in chiave contemporanea. E' un complesso di strutture che abbracciano i vari ambiti culturali, dalla musica con la Filarmonica di Berlino, alla letteratura con la Biblioteca Nazionale, alla religione con la chiesa di San Matteo fino all'arte con la Nuova galleria nazionale di Mies (Neue Nationalgalerie). Come risultato della ricca storia di Berlino, il complesso contesto

urbano odierno del Forum culturale è un documento culturale e politico della città precedentemente divisa, e una delle aree più difficili dello sviluppo del centro città. Qui si trovano icone architettoniche del modernismo e i relativi spazi liberi che, sulla base dei concetti di pianificazione post bellica, hanno messo in moto una riprogettazione dello spazio urbano che si stacca dalla pianta originale della città del XIX secolo e non è stato completato fino ad oggi.

La Nuova Galleria Nazionale è stata progettata nel 1962 ed inaugurata nel 1968, la Nuova galleria nazionale è forse oggi una delle più importanti testimonianze di uno dei più noti esponenti del movimento modernista: Ludwig Mies van der Rohe. Grazie alla sua straordinaria costruzione in acciaio e vetro, l'edificio del museo è considerato un'icona dell'architettura moderna. Mies lavora con superfici sia orizzontali che verticali che, non incontrandosi, conferiscono all'edificio un senso di leggerezza e di estrema potenza espressiva. Le ampie superfici vetrate delle pare-

ti esterne sono messe in contrasto con la copertura in acciaio a vista che pare librarsi nell'aria. Quest'ultima è formata da un reticolo di travi in acciaio incrociate tra loro. L'edificio si distingue in modo sorprendente con due diversi livelli: la grande sala di vetro superiore e un piano inferiore. La sala senza colonne di 2.500 mq è utilizzata per mostre temporanee. In termini di clima e luce, questo spazio universale rappresenta una grande sfida per quanto riguarda la mostra d'arte. Le stanze, ben proporzionate, alte quattro metri al piano inferiore, sono ideali per dipinti e sculture del periodo classico moderno. Lo spazio espositivo misura circa 4.000 mq e raggiunge la facciata in vetro del giardino delle sculture. È suddiviso da pannelli a parete saldamente installati tra i quali il visitatore può muoversi liberamente. Il giardino delle sculture è racchiuso da un muro e quindi appare come parte della base dell'edificio dall'esterno. La struttura architettonica dell'edificio è rimasta praticamente invariata fino ai giorni nostri. Le principali vie di accesso alla Nuova galleria



nazionale sono fornite di ampie rampe di scale da Potsdamer Strasse e da Reichspietschufer e Sigismundstrasse. Il giro circolare attraverso il museo conduce dalla sala superiore attraverso due rampe di scale fino alla hall, uno spazio espositivo e foyer che rende accessibile l'intero piano inferiore. Nella Nuova galleria nazionale, sono state finora presentate sezioni della collezione di fama internazionale della Galleria nazionale, con particolare attenzione al modernismo classico e agli anni '60 e '70. L'edificio è, idealmente, un tempio rivisto in chiave moderna, come spiega Francesco Venezia nel suo montaggio dove i templi dorici della piana di Paestum vengono posizionati assieme al 'tempio' di Mies. Dopo 40 anni di uso continuo il museo ha bisogno di una completa ristrutturazione, che è attualmente in corso di realizzazione dall'architetto britannico David Chipperfield. La chiesa di San Matteo fu costruita nello storico quartiere periferico di Friedrichsvorstadt nel 1844-46. Chiesa di mattoni a tre navate in stile neo-romano, su pro-

getto di August Stüler viene distrutta durante la guerra e poi ricostruita tra il 1956 e il 1960 sotto la guida dell'architetto Jürgen Emmerich. Mentre l'esterno doveva rimanere fedele al contesto, l'interno è stato dotato di un nuovo design. Oltre ai servizi, l'interno della chiesa viene utilizzato anche come spazio espositivo e il campanile è accessibile. La chiesa di San Matteo appartiene all'omonima fondazione culturale della Chiesa evangelica di Berlino-Brandeburgo-Slesia Alta Lusazia dal 2000. È un edificio storico, è considerato uno degli ultimi relitti del tessuto architettonico del XIX secolo. La Chiesa di San Matteo deve essere protetta durante i lavori di costruzione del Nuovo Museo del XX secolo, come segue: "Le parti hanno un interesse significativo nel garantire che il progetto di costruzione non abbia alcun effetto sulla sostanza della Chiesa di San Matteo. È importante che l'edificio della chiesa rimanga riconoscibile nel suo contesto urbano, anche dopo l'implementazione dello sviluppo dell'edificio. E' necessario che venga data particola-

re attenzione alle altezze degli edifici e al dimensionamento delle forme generali di sviluppo nell'area della piazza centrale, l'altezza della navata e l'integrazione con la chiesa di San Matteo, in particolare nella realizzazione di un'altezza potenzialmente continua dello sviluppo pianificato come volume autonomo e che può essere costruita direttamente a est della chiesa e della piazza della chiesa.

La Filarmonica con il suo tetto simile a una tenda fu aperta nel 1963 ed è una delle opere più importanti dell'architetto Hans Scharoun. Il design dei suoi interni è servito da modello per molte altre sale da concerto di tutto il mondo. La sala da concerto con le sue gallerie di pubblico a terrazze ascendenti e il palco centrale offre spazio per 2.250 frequentatori di concerti. Ha un'acustica eccellente e rappresenta la separazione dalle sale da concerto classiche e l'eliminazione della divisione tra pubblico e musicisti. Dati i molti livelli delle aree del pubblico all'interno della sala da concerto, l'atrio è caratterizzato da un gran numero di scale.



Scharoun ha perseguito un concetto di compenetrazione stretta tra spazi interni ed esterni. I piani per la Sala musica da camera sono stati realizzati direttamente a sud della Filarmonica sulla base degli schizzi di Hans Scharoun, da Edgar Wisniewski, ex membro del suo staff. L'edificio è stato completato nel 1987, 15 anni dopo la morte di Scharoun. L'edificio finito è stato notevolmente ampliato rispetto ai primi progetti di Scharoun.

Nel 1963 è stato lanciato un concorso di realizzazione con undici partecipanti per la costruzione della Nuova biblioteca nazionale con idee di pianificazione urbana. Il nuovo edificio di Potsdamer Strasse doveva riunire l'insieme dei libri evacuati durante la seconda guerra mondiale. La parte di pianificazione urbana era intesa a sviluppare considerazioni per la pianificazione del Forum culturale. Il primo premio è andato al progetto del Prof. Hans Scharoun nel 1964. L'edificio della biblioteca è stato costruito dal 1967 al 1978 in Potsdamer Strasse nel distretto di Tiergarten. Dopo la morte di Hans

Scharoun nel 1972, la Biblioteca di Stato fu completata dalla Direzione federale dell'edilizia con la partecipazione di Edgar Wisniewski come consulente artistico. Il nuovo edificio è stato inaugurato nel dicembre 1978. La Nuova biblioteca nazionale costituisce l'estremità orientale del forum culturale progettato da Scharoun e la sua facciata orientale è progettata come una "parte posteriore". Il concetto di pianificazione urbana di Hans Scharoun, che appartiene alla competizione, è stata la base per un'ulteriore pianificazione nell'area. Tuttavia, con la costruzione della sala da musica da camera e degli edifici aggiuntivi del museo degli strumenti musicali e dagli edifici del museo, il concetto formulato nella parte di pianificazione urbana da Scharoun è stato gradualmente sviluppato e modificato.

Il Museo delle Arti decorative è situato a nord della Piazzetta ed è stato completato nel 1985 in linea con i progetti di Rolf Gutbrod. La base erano i piani per il complesso edilizio di cinque nuovi musei di arte europea degli anni '60.

L'aspetto esteriore del Museo delle Arti decorative è caratterizzato da elementi di mattoni chiusi strutturati verticalmente e fasce di facciata in cemento. All'interno, l'edificio accoglie i visitatori con una scala aperta che conduce alle sale espositive.

L'edificio è accessibile tramite la Piazzetta, mentre le consegne vengono effettuate dal retro in Tiergartenstrasse. Questo edificio è stato in parte ridisegnato dagli architetti Kuehn Malvezzi dal 2012 al 2015. Il Museo delle Arti decorative ospita testimonianze di arte, artigianato e design europei dal Medioevo fino al periodo moderno, tra cui magnifici reliquiari, preziosi oggetti in vetro e porcellana, capi e mobili, fino ai classici del moderno design industriale. La costruzione del Museo delle stampe e dei disegni e della Biblioteca d'arte fu iniziata nel 1987-1992, anch'essa basata su progetti di Rolf Gutbrod, e completata da Hilmer e Sattler come sezioni di edifici da due a quattro piani nel sud della Piazzetta. Le facciate di entrambi i musei sono caratterizzate da un rivestimento di elementi in mattoni rossi.

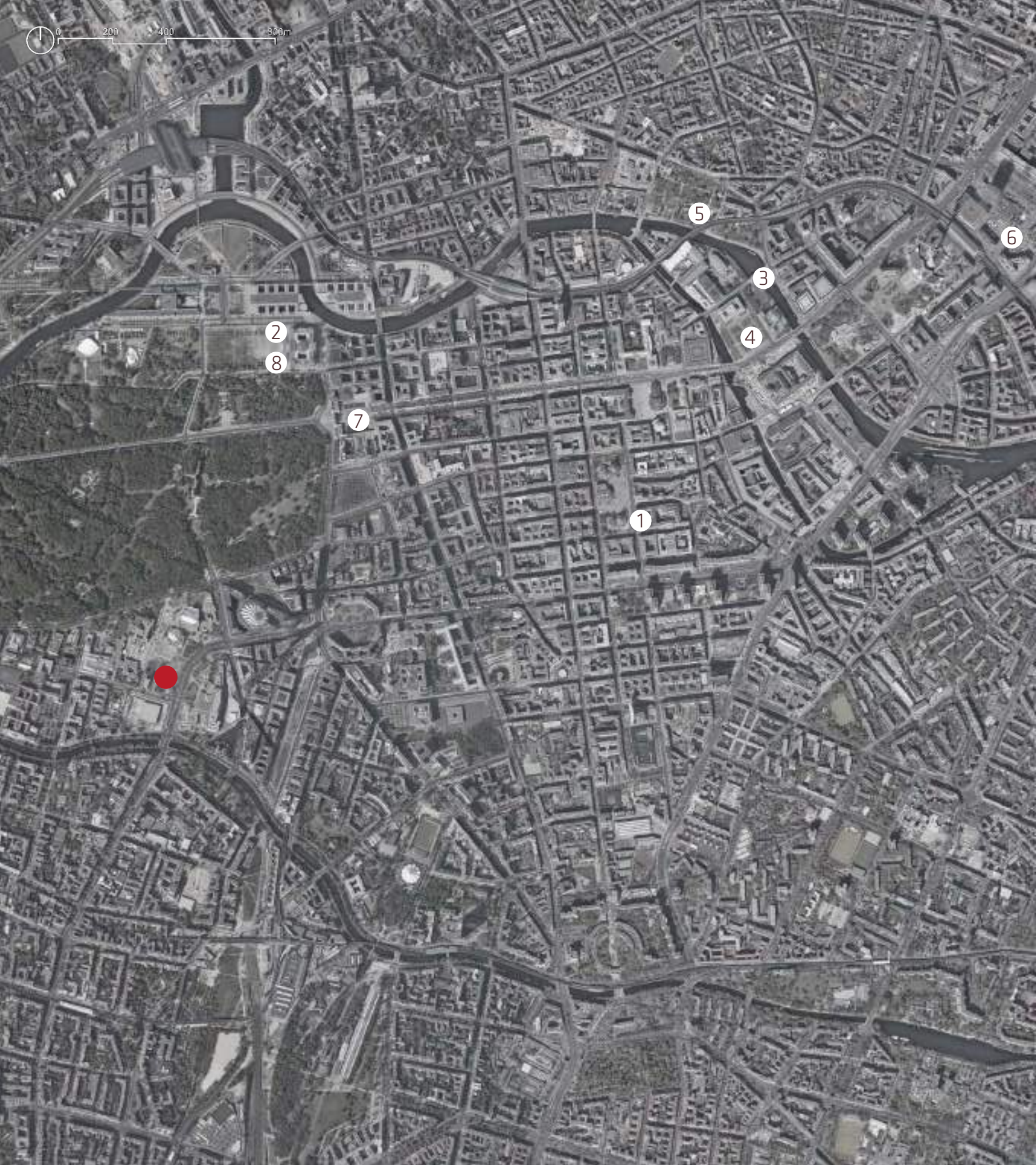


Gli edifici confinano immediatamente con la Pinacoteca ad ovest. Il Museo delle stampe e dei disegni è il museo delle arti grafiche della rete dei musei nazionali di Berlino. Ha le più vaste collezioni d'arte in Germania ed è una delle strutture più grandi del suo genere al mondo. Il museo ospita circa 550.000 stampe e 110.000 disegni, acquerelli, pastelli e schizzi ad olio risalenti al Medioevo e al XX secolo. Oltre a disegni e stampe, le collezioni comprendono anche magnifici manoscritti miniati del Medioevo e del Rinascimento, libri con stampe di artisti, portfolio, schizzi, viste topografiche e lastre da stampa. L'Istituto statale per la ricerca musicale con il suo Museo degli strumenti musicali è stato eseguito da Edgar Wisniewski su progetto di Hans Scharoun dal 1979 al 1984. Immediatamente ad est della Filarmonica, fornisce un 'polo opposto' alla grande struttura della Nuova biblioteca nazionale, come concepita da Scharoun. I dettagli nel design della facciata degli edifici e nel loro arredamento hanno rafforzato questa con-

nessione immaginata. L'architetto ha previsto una interazione tra scienza, vita musicale e presentazione di strumenti musicali storici. L'edificio è stato ristrutturato e convertito dal 2003 al 2006. La Piazzetta è lo spazio aperto situato a nord-ovest della piazza della Chiesa di San Matteo su un pendio che sale da est a ovest. In linea con i progetti dell'architetto Rolf Gutbrod, gli edifici occidentali del Forum culturale (Pinacoteca, Museo delle stampe e dei disegni, Biblioteca d'arte, Museo delle arti decorative e gallerie per mostre temporanee) sono raggruppati attorno a questa piazza centrale dalla quale sono accessibili. Lo spazio dispone di una caffetteria con terrazza. Per rendere visibile l'atrio centrale dei musei da Matthäikirch-strasse, la Piazzetta è stata progettata con una pendenza del 6%.

Al di sotto sono sistemati locali ausiliari e funzionali (parti dei musei, parcheggi, ecc.) collegati al parcheggio sotterraneo della Sala musica da camera attraverso un tunnel che corre sotto Herbert-von-Karajan-Strasse.

Un concorso artistico organizzato per la progettazione di questa Piazzetta nel 1984 è stato vinto dall'artista Heinz Mack. Ha previsto la posa di lastre di granito le cui linee particolari sono facilmente riconoscibili nelle viste aeree.



2

8

7

1

5

3

4

6

pagina precedente
Immagine aerea della città di Berlino

a destra
n.1 Teatro di prosa
n.2 Reichstag
n.3 Duomo di Berlino
n.4 Duomo di Berlino
n.5 Parco Monbijou
n.6 Alexanderplatz
n.7 Porta di Brandeburgo
n.8 Reichstag

I Luoghi del progetto





Verde pubblico

Spazi aperti privati

Spazi aperti pubblici

Chiese

Sala concerti/Teatri

Biblioteche

Edifici privati

Edifici pubblici

Edifici commerciali

Musei

Ambasciate

Hotel

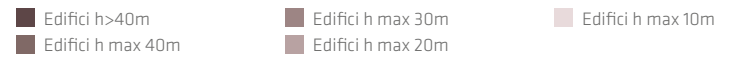
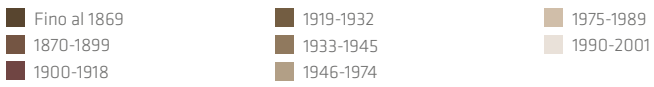
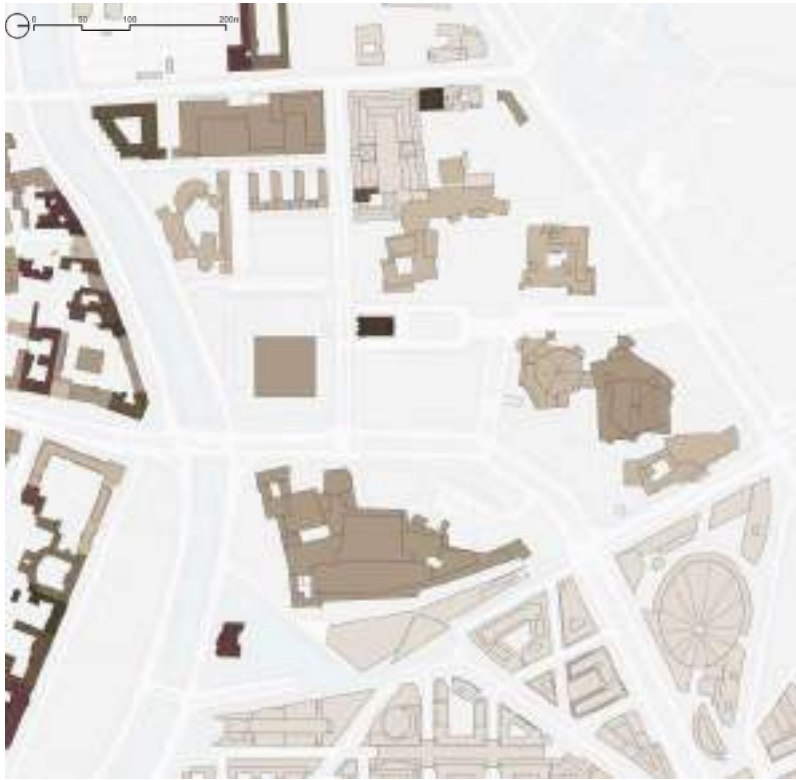
L'immagine aerea mostra come il sito di progetto si trovi ad ovest del centro di Berlino, ma sempre in relazione stretta con gli edifici storici della città che sono distribuiti omogeneamente intorno all'area. Tra gli edifici storici più importanti abbiamo indicato il Reichstag, il Duomo di Berlino, il Parco Monbijou, Alexanderplatz e la Porta di Brandeburgo. Il sito di questo museo del XX secolo si trova proprio nel cuore del centro di Berlino, sul "Kulturforum" (Forum culturale) con il suo museo di classe mondiale e le sue istituzioni di ricerca. Il nuovo edificio deve arricchire e integrare l'insieme architettonico del Forum culturale con una nuova architettura. Allo stesso tempo, l'attività di costruzione è legata alla sfida di aggiornare l'idea di un museo d'arte e svilupparla ulteriormente. L'obiettivo

non è solo quello di creare spazi ideali per l'arte e per l'esperienza artistica. Il museo d'arte deve essere allo stesso tempo un luogo di incontro e di dibattito interdisciplinare, sia a livello di programmazione che a livello architettonico. Il Museo del XX secolo sta per diventare un luogo che forma l'identità di una società plurale e tollerante del XXI secolo, nel senso di raccoglimento e autointerrogatorio. Conclusa l'analisi dello sviluppo della città di Berlino e lo studio sugli edifici che si trovano all'interno del Forum culturale, abbiamo analizzato secondo vari schemi, l'area che circonda il sito di progetto.

Presa in esame l'area che comprende la zona d'intervento, la analizziamo mettendo in risalto solo gli edifici. Ciò fa capire a primo impatto la relazione che c'è tra spazio aperto e spazio

costruito, determinando la forma e la qualità dello spazio.

Sotto la direzione di Hans Scharoun, nel 1946, venne rielaborato un piano generale per la città, che comprendeva edifici di vari ambiti culturali. Infatti, la zona presa in analisi comprende edifici con funzioni diverse; Dalla musica con la Filarmonica di Berlino, alla letteratura con la Biblioteca, alla religione con la Chiesa di St. Matteo fino all'arte con la Nuova galleria nazionale di Berlino. Berlino possiede una vasta rete ecologica costituita da elementi naturalistici dalla media alla grande dimensioni ed è attraversata da una fitta rete di canali fluviali tra cui il Landwehrkanal, che passa vicino all'area di progetto. Vicino ad essa si trova anche il Tiergarten, il parco cittadino che in origine si contraddistingueva come foresta e



reparto di caccia per i reggenti, adesso invece assume le caratteristiche di un grande giardino urbano. Oltre ad esso, in questa area si sottolinea quanto sia importante la presenza di spazi aperti attorno ad i nuovi edifici.

Durante la seconda guerra mondiale Berlino fu distrutta non solo fisicamente ma anche dal punto di vista socio-culturale. Questa analisi sottolinea come sia maggiore la presenza di edifici costruiti dopo il 1946 e come, invece, siano pochi quelli rimasti intatti. L'analisi delle altezze ci fa leggere la città sottolineando la presenza di edifici molto sviluppati in elevazione che corrisponono a quelli di recente costruzione come notiamo nell'analisi della datazione degli edifici. La città di Berlino possiede una folta rete di trasporto pubblico locale che garanti-

sce quotidianamente gli spostamenti da una parte all'altra della città con estrema facilità d'accesso. L'area di progetto è circondata principalmente da strade a bassa frequenza ma su un lato affaccia verso una strada ad alta frequenza, la Potsdamer Strasse, che collega la zona d'intervento al centro della città sia con trasporti pubblici che con mezzi privati. Con l'analisi delle corti abbiamo voluto sottolineare invece, i rapporti che ci sono tra gli edifici che circondano l'area di progetto e gli spazi aperti privati. Quest'ultimi, quindi, creano la possibilità di vivere uno spazio all'aperto ma facente comunque parte dell'edificio. Sono stati studiate le piante della Filarmonica e della Biblioteca di Hans Sharoun, il Sony Center, la Chiesa di St. Matteo e la Nuova galleria nazione di Mies.

Analizzare le giaciture degli edifici di interesse che circondano l'area di progetto ci permette di capire al meglio il luogo e la relazione che c'è tra questi edifici, i quali si 'affacciano' gli uni sugli altri e dialogano tra di loro. Gli stessi edifici sono stati presi in considerazione per l'analisi delle geometrie effettuate sulle piante di essi. Lo studio mostra come la Chiesa di St. Matteo e la Nuova galleria nazionale di Mies abbiano un impianto molto regolare e leggibile, al contrario, gli edifici di Sharoun e il Sony Center hanno un impianto composto da più forme geometriche unite tra di loro.



pagina precedente
Giaciture
Geometrie

a destra
Il Kulturforum nel 1969: i nuovi edifici Philharmonie (senza sala da musica da camera) e Neue Nationalgalerie sono già in piedi. La New State Library è in costruzione.
photo: Landesarchiv Berlin / Ludwig Ehlers, Rep. 290_0137738





Progetto per Museo del XX secolo

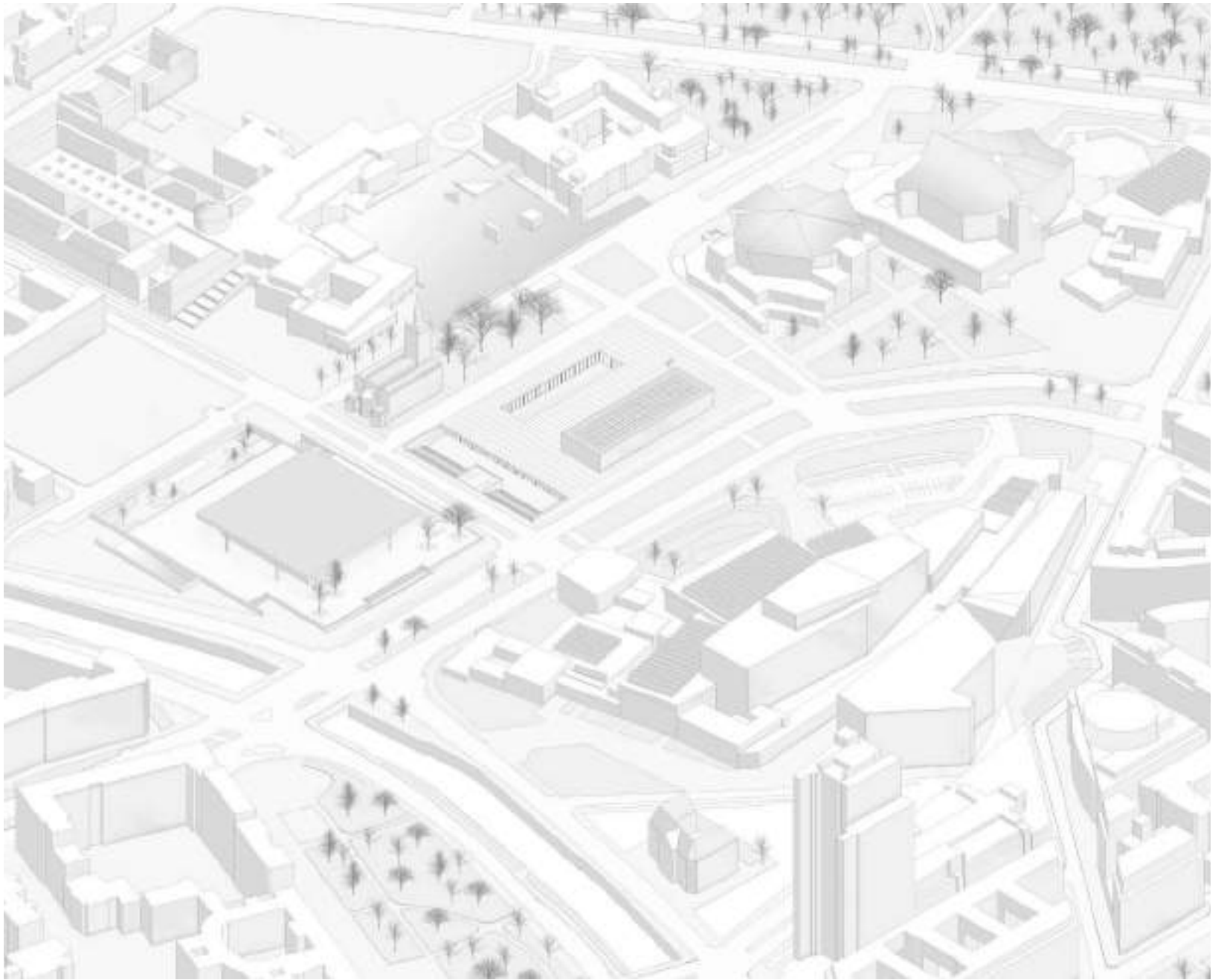
Lo sviluppo e l'analisi storica di Berlino, lo studio del luogo, l'analisi approfondita sull'area di progetto e la ricerca delle radici di Mies effettuati in precedenza, sono come capitoli distinti che adesso il progetto proposto ha lo scopo di connettere. Infatti, il nuovo edificio ha il compito di dare ordine e chiarire la situazione spaziale urbana generale; può mettere la Nuova Galleria Nazionale, la Filarmonica e la Chiesa di St. Matteo in una relazione nuova e positiva tra loro e dialogare anche con la Biblioteca di Stato di Berlino e i musei intorno alla Piazzetta. Il progetto cerca di rispondere alle esigenze del luogo, rispettando i raggi d'impatto degli edifici esistenti e cerca inoltre, attraverso il suo volume, di mantenere l'equilibrio tra l'effetto dell'insieme e la struttura spaziale urbana. Il progetto risponde alla Nuova Galleria Nazionale di Mies lavorando sugli opposti. Quest'ultima è un elemento percepito in maniera leggera (nonostante le sue dimensioni), possiede una grande copertura quadrata in acciaio che poggia su pilastri e ciò permette di fruire lo spazio in maniera libera. Non esistono

muri pieni che chiudono verso l'esterno, tutto è permeabile. L'edificio è sollevato dal livello stradale e vi si accede da un importante basamento. La nuova Galleria Nazionale di Mies è la versione moderna dei templi antichi.

Tenendo conto degli allineamenti studiati in precedenza, inoltre, noto quello che poi avrebbe guidato il mio progetto: la Nuova Galleria Nazionale è posizionata esattamente sul finire della Chiesa di St. Matteo; Esse sono in stretta relazione l'una con l'altra, quindi decido di proseguire questo pensiero ed estendendo la griglia, che guida la Nuova Galleria Nazionale, inserisco il volume proposto nell'unico punto che permette di vedere tutti gli edifici importanti senza che l'uno occulti l'altro. Il progetto, quindi, vuole sia opporsi alle caratteristiche dell'edificio di Mies, sia collegarsi ad esso allineandosi in maniera visibile. Ciò si riscontra anche a livello di alzata, in quanto la proposta, al contrario di quello di Mies, è un volume pieno che si stacca da terra e vi si accede solo dal piano interrato e allo stesso tempo si allinea e dialoga con

l'edificio di Mies poiché le dimensioni sono le medesime. L'edificio segue misure ben definite; si basa sulla griglia della Nuova Galleria Nazionale la quale si fonda su quadrati di 7,20m. Lungo la strada principale, quella che collega direttamente con il centro di Berlino, l'edificio mostra la stessa dimensione di quello di Mies: $9a$ ($a=7,20m$); mentre, entrando nelle strade secondarie l'edificio mostra il suo lato corto con una misura che è uguale a quella della Chiesa di St. Matteo ed è inoltre $1/3$ la dimensione della Galleria Nazionale: $3a$.

Il controllo geometrico che si riscontra a livello di volume, lo si può leggere bene anche in pianta. Tutto il museo si sviluppa su un unico piano, tranne la 'stanza' esterna che si trova a livello della piazza. La distribuzione degli ambienti avviene in maniera regolare secondo il modulo base ma, allo stesso tempo, non risulta frammentaria, in quanto la maggior parte delle pareti che chiudono gli ambienti sono flessibili in modo da creare, appunto, uno spazio apribile e intercambiabile per rispondere alle diverse necessità del

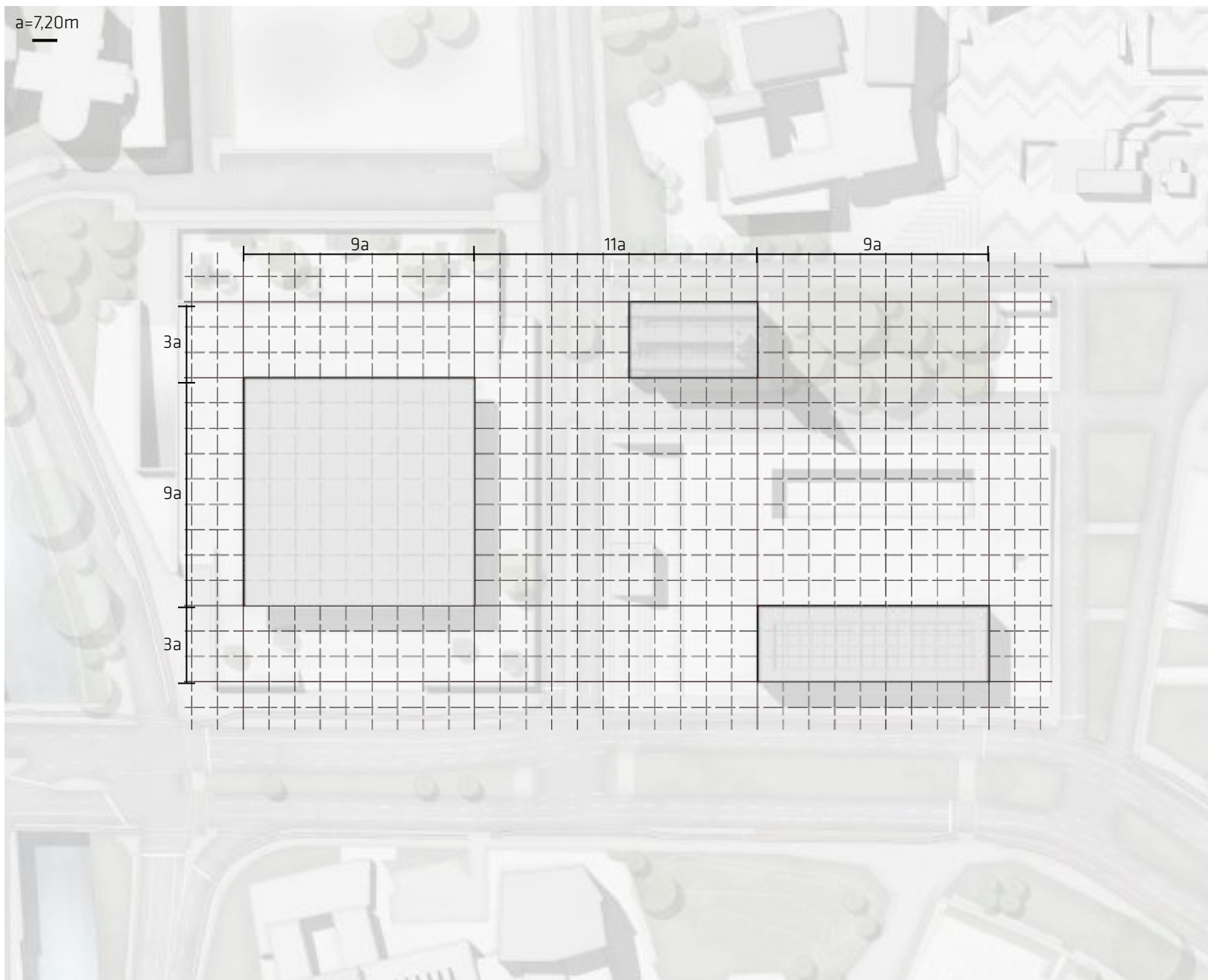


museo; si tratta quindi di un unico ambiente continuo. Si accede al museo dal piano interrato con accesso consentito da una grande scalinata, posizionata dal lato della Nuova galleria Nazionale, interrotta solo da un'ambiente chiuso che potrebbe servire per un futuro collegamento con il piano interrato del museo di Mies. Una volta entrati, si trovano gli ambienti dedicati alla ricezione e accoglienza, che permettono al visitatore di orientarsi per poi iniziare il percorso espositivo. Questo è costituito da due grandi sale principali, le quali sono organizzate secondo sistemi di allestimento leggeri e rimovibili che permettono così di percepire lo spazio nella sua interezza. Le due sale espositive principali hanno la stessa dimensione ma rispondono in maniera opposta al tipo di allestimento in quanto, la prima sala circonda una grande corte, anch'essa spazio allestibile, facendo percepire al visitatore un'ambiente aperto verso l'esterno e che crea un collegamento visivo con la

Chiesa di St. Matteo, la Nuova Galleria Nazionale di Mies e la Filarmonica, l'altra invece risulta uno spazio chiuso che accompagna il visitatore verso una grande rampa di accesso per la sala superiore. Questo ambiente è una grossa stanza chiusa verso l'esterno che acquista luce dall'alto grazie ad un grosso lucernario e lateralmente da fasce vetrate che circondano tutto il perimetro del volume e ciò lo fa percepire come 'sollevato' da terra. Il visitatore, entrando qui, è immerso in un'architettura particolare che fa riferimento sicuramente all'architettura romana; si trova circondato da colonne che creano visivamente delle nicchie le quali accolgono le statue della collezione. La sezione e il prospetto spiegano bene la concezione dell'edificio, che esternamente è un volume compatto costituito da quattro fronti uniformi che non fanno trapelare niente di quello che avviene all'interno, una fascia di luce proveniente dall'alto, come invece si avverte nella sezione. L'espo-

sizione del museo è quindi suddivisa nelle due sale principali più grandi e l'ambiente al piano superiore che accolgono la mostra permanente ed altri piccoli spazi più flessibili che sono adibiti invece alla mostra temporanea. La mostra permanente è costituita principalmente da opere d'arte prima e dopo il 1945, che costituisce la parte principale dell'esposizione, dal museo delle stampe e dei disegni, una zona per le opere d'arte digitali e al piano superiore la sala sculture e opere d'arte di grande formato. Le altre sale di dimensioni ridotte accolgono la collezione Marx, la zona restauro e una collezione dedicata alla musica mentre i tre ambienti centrali, invece, accolgono la mostra temporanea e all'occorrenza, secondo diverse configurazioni, le presentazioni e le conferenze ad esse collegate..

a=7,20m



La concezione strutturale e tecnologica seguono anch'esse la logica di progetto. La maglia strutturale, infatti, si basa sulla griglia di 7,20 m come quella della Nuova Galleria Nazionale di Mies, e ciò sarà proprio quello che definisce la divisione degli ambienti. Il perimetro del piano interrato è costituito da due pareti in calcestruzzo armato che costituiscono lo scannafosso, il quale permette all'edificio di staccarsi dal terreno in cui si inserisce.

Anche le strutture orizzontali di solaio sono pensate in calcestruzzo armato, in quanto non devono coprire

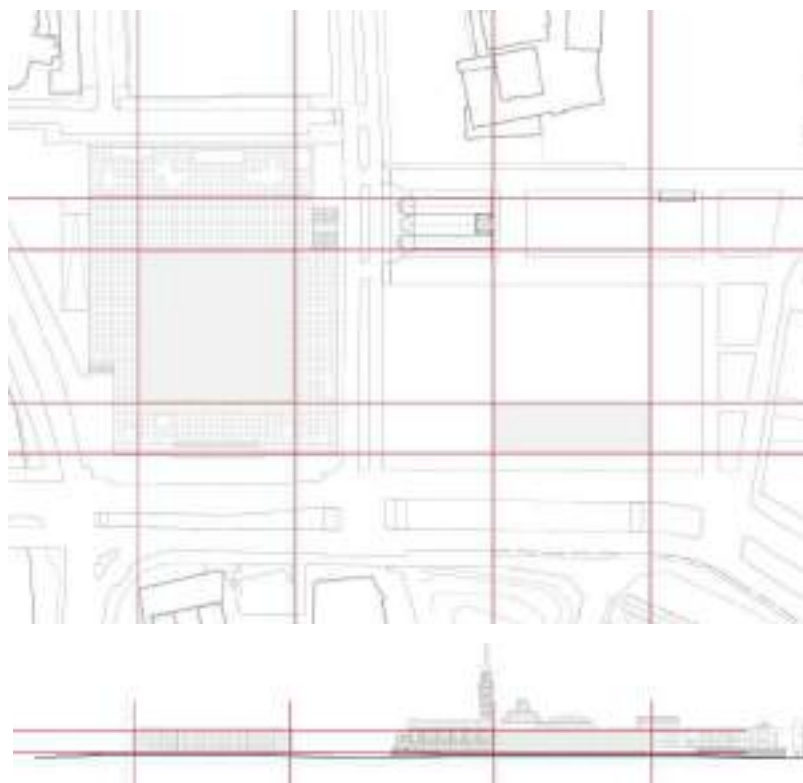
luci di grandi dimensioni. Il solaio che viene utilizzato è un solaio alveolare, anch'esso in cemento armato, precompresso per resistere senza problemi al peso della piazza, in quanto la maggior parte del solaio costituisce anche la piazza stessa. Il volume fuori terra è un volume a sbalzo costituito quindi da un solaio sollevato da terra che si aggancia ai pilastri che arrivano alle fondazioni. Il solaio è in cemento armato precompresso gettato in opera, come mostra la sezione, è a mensola per resistere meglio al peso.

I particolari tecnologici mostrano più

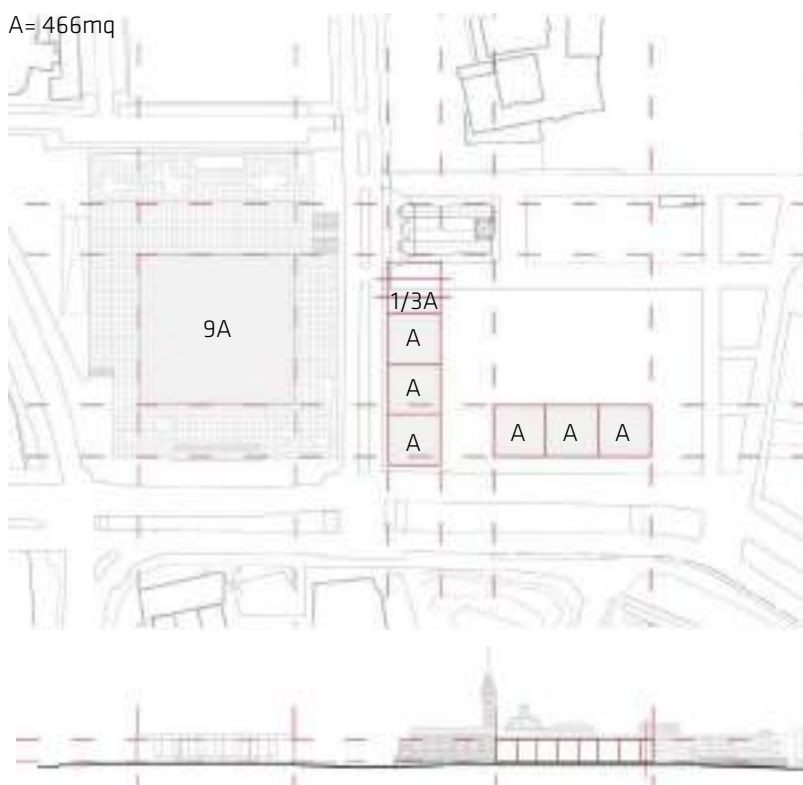
nel dettaglio come lavora la struttura a sbalzo, costituita da solai in cemento armato gettato in opera, mentre le pareti verticali sono murature di tamponamento in laterizio forato, il tutto rivestito da lastre in cemento fibrorinforzato di una colorazione rosso mattone, scelta che nasce dall'idea iniziale del progetto sia per uniformarsi ai colori delle architetture vicine, come la Chiesa di St. Matteo, sia per staccarsi dalla Nuova Galleria Nazionale che è in acciaio e dalla Filarmonica di Scharoun che ha una colorazione giallo acceso.

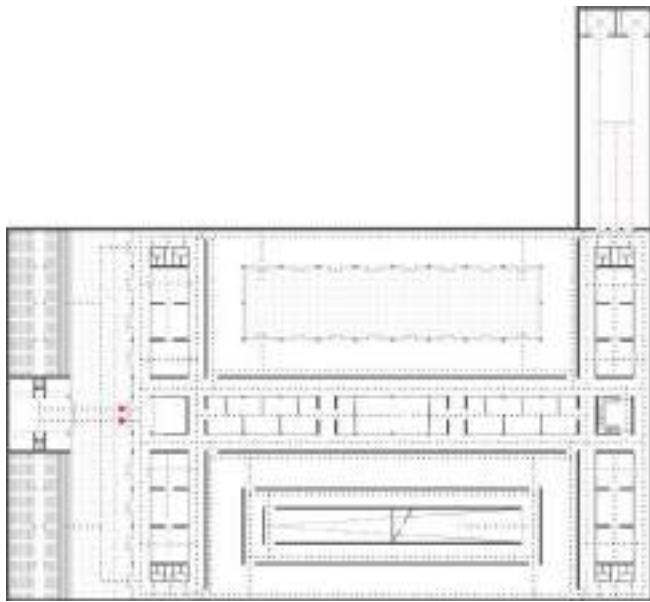
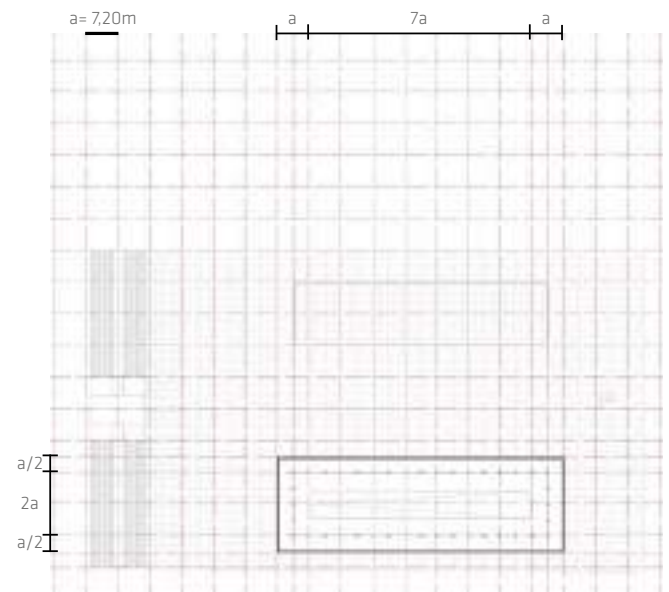
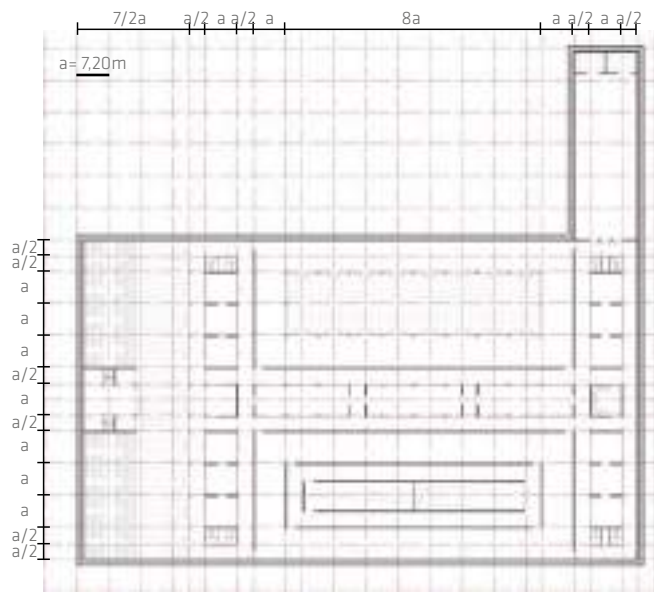
a sinistra
Allineamenti
Geometrie di progetto

a destra
Rapporti geometrici
Analisi distributiva
Analisi funzionale

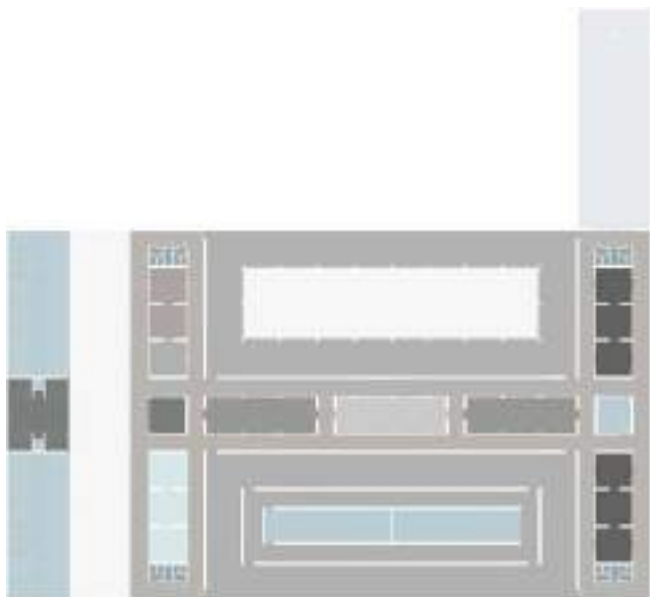
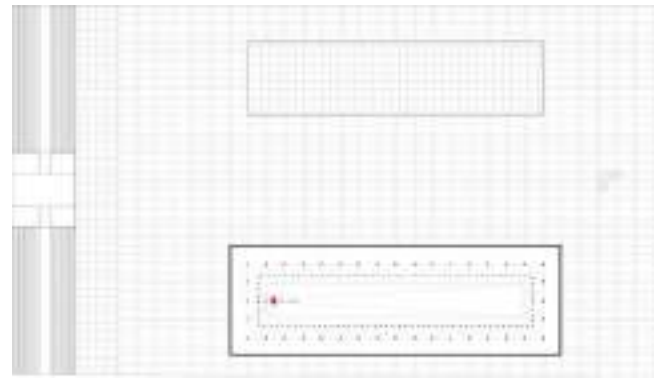


A=466mq

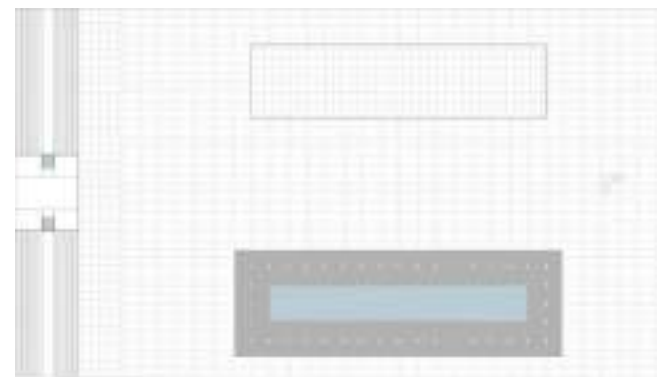




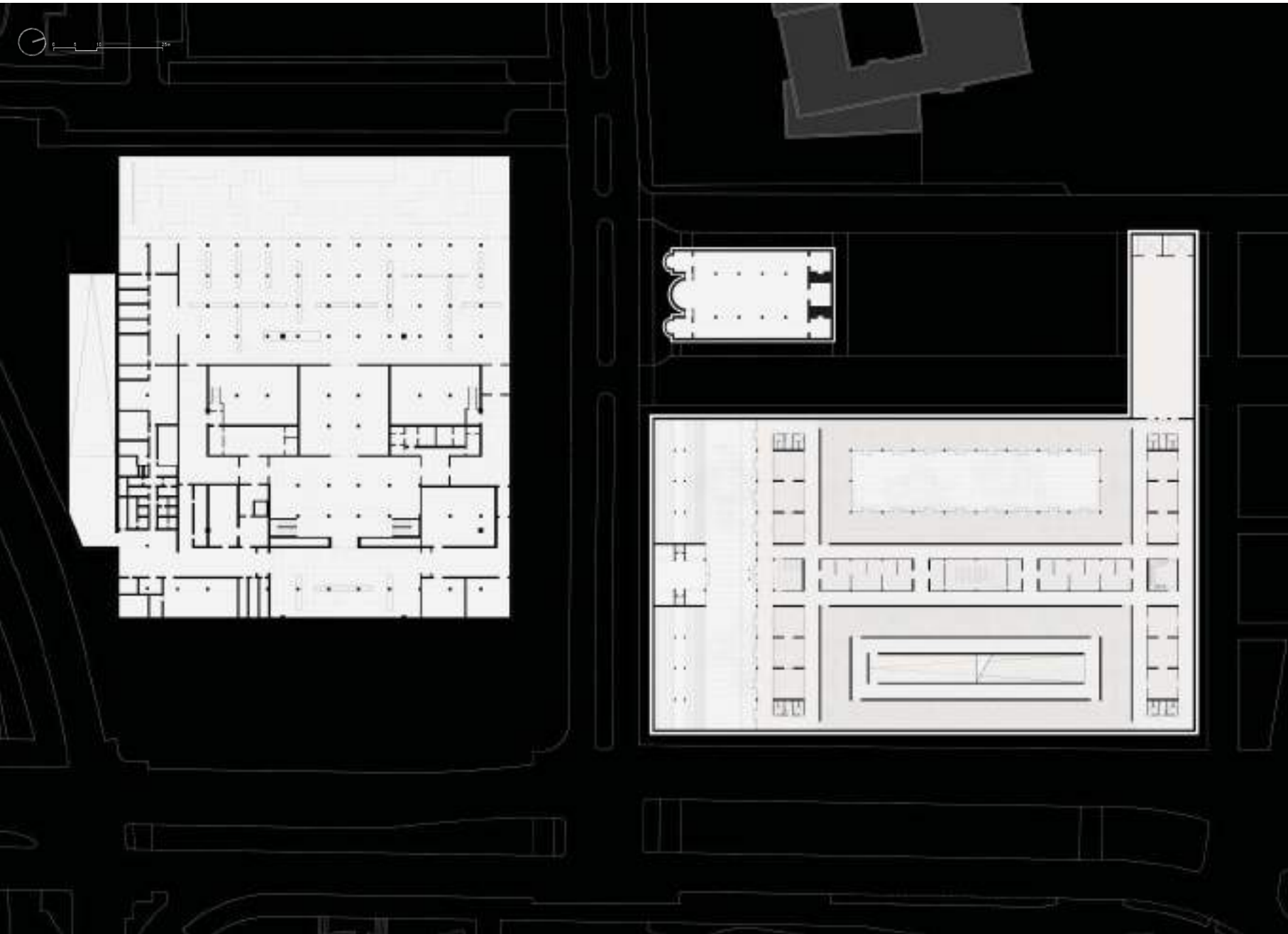
- Percorsi interni pubblici
- - - - - Percorsi interni privati
- Accesso principale



- Restauro /Media
- Hall/Info/Guardaroba
- Eventi e mostre temporanee
- Uffici
- Negozio museo
- Circolazione
- Mostra permanente
- Bagni
- Scale/Ascensore
- Ristorante
- Auditorium
- Deposito
- Corti



in basso
Pianta piano -1







0 5 10 25m

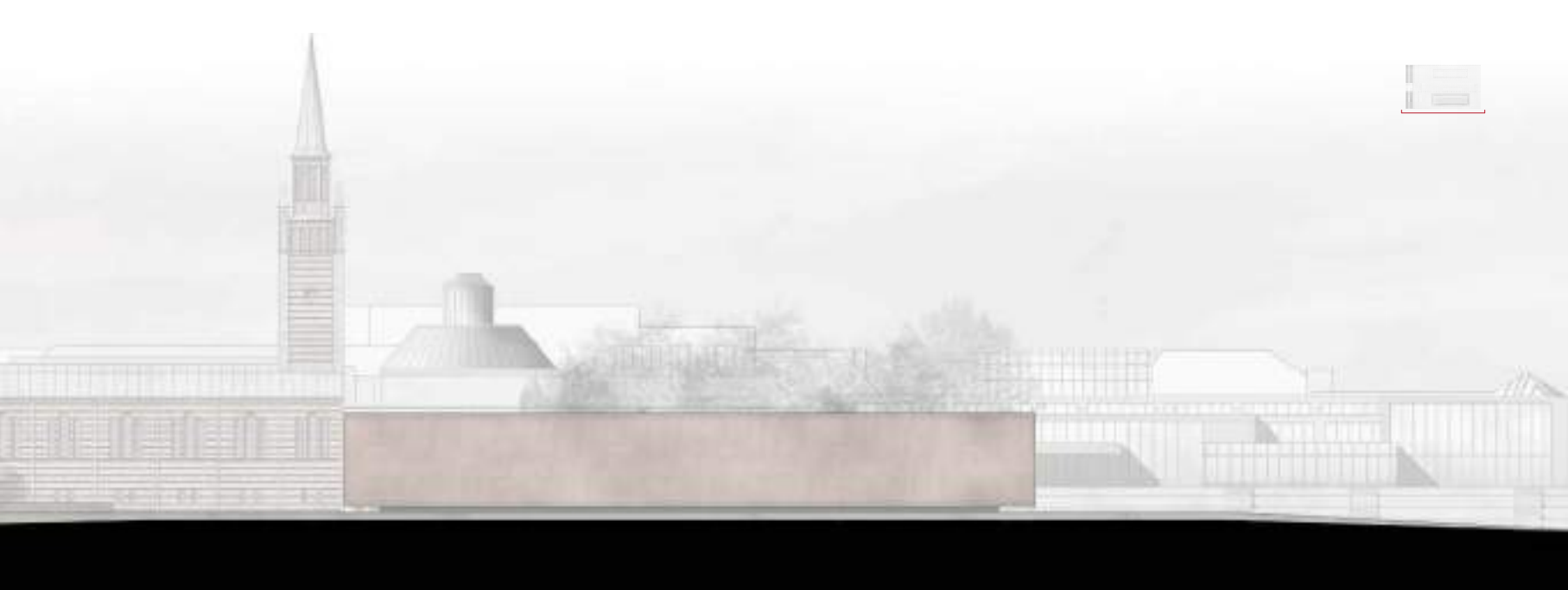


0 5 10 25m



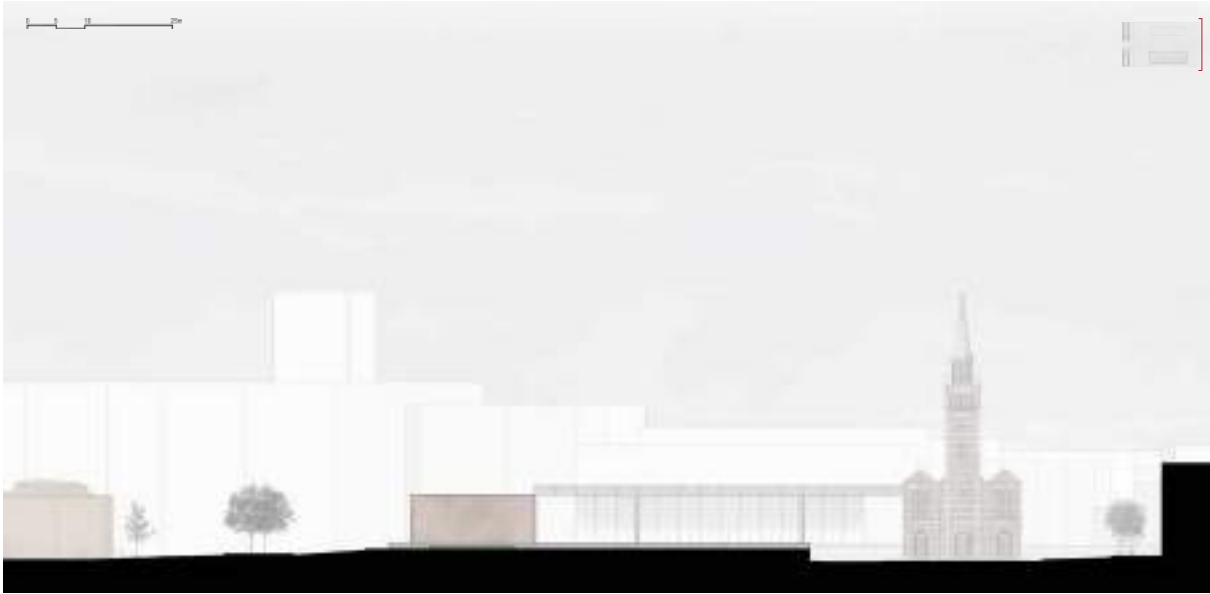
0 5 10 25m

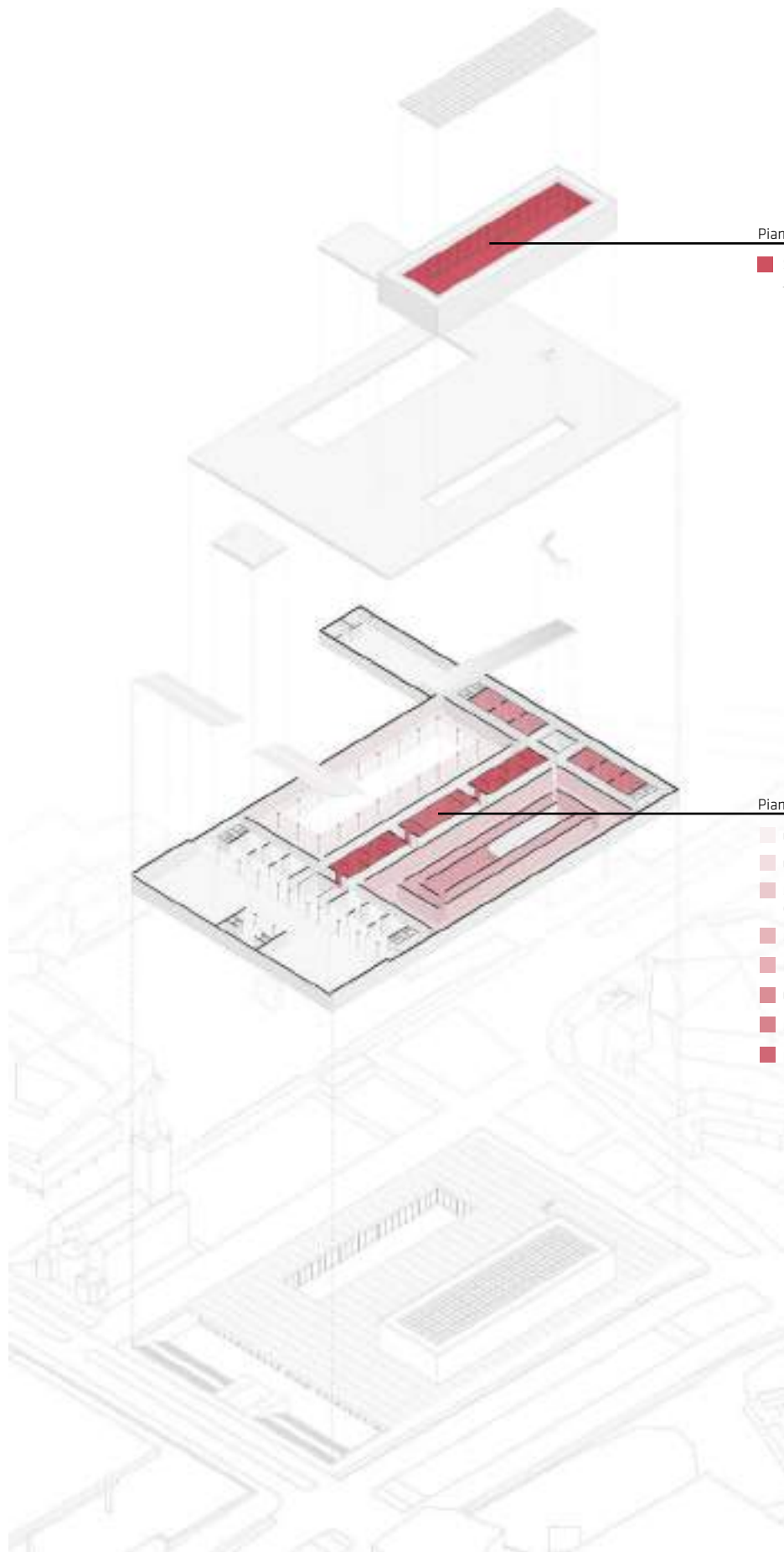




a sinistra
Prospetto
Sezione
Sezione

pagina successiva
Esploso





Piano 0 _ Superfici espositiva pareti

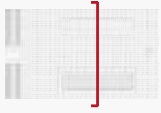
- Sala sculture e opere d'arte di grande formato _ 1090mq

Piano -1 _ Superfici espositiva pareti

- Opere d'arte prima del 1945 _ 902mq
- Opere d'arte dopo il 1945 _ 1664mq
- Museo delle stampe e dei disegni (opere del 1°modernismo) _ 1664mq
- Media(opere d'arte digitali) _ 128mq
- Restauro _ 312mq
- Collezione Marx _ 312mq
- Musica _ 283mq
- Esposizioni temporanee _ 673mq

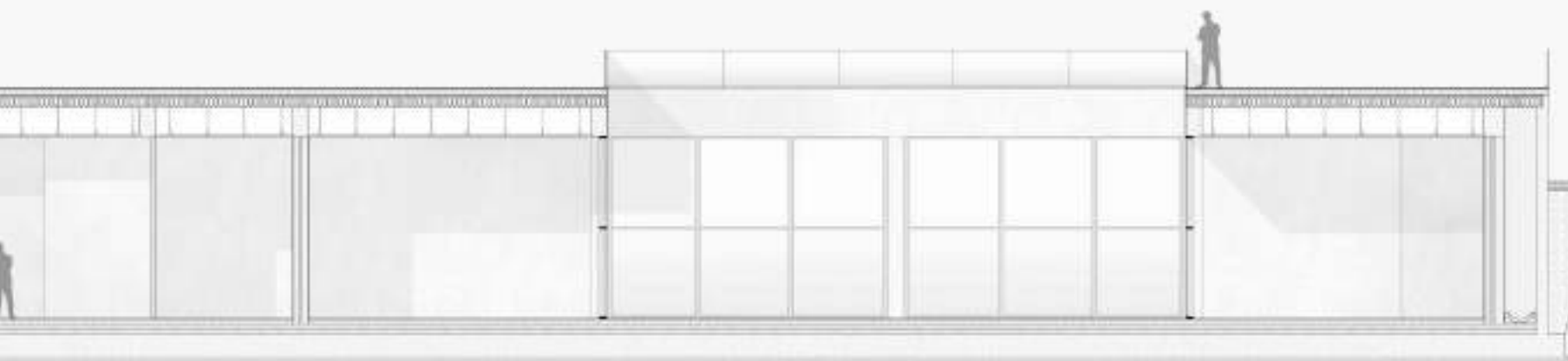






0 4m





Copertura in vetro e struttura metallica

Sistema di travi in c.a.

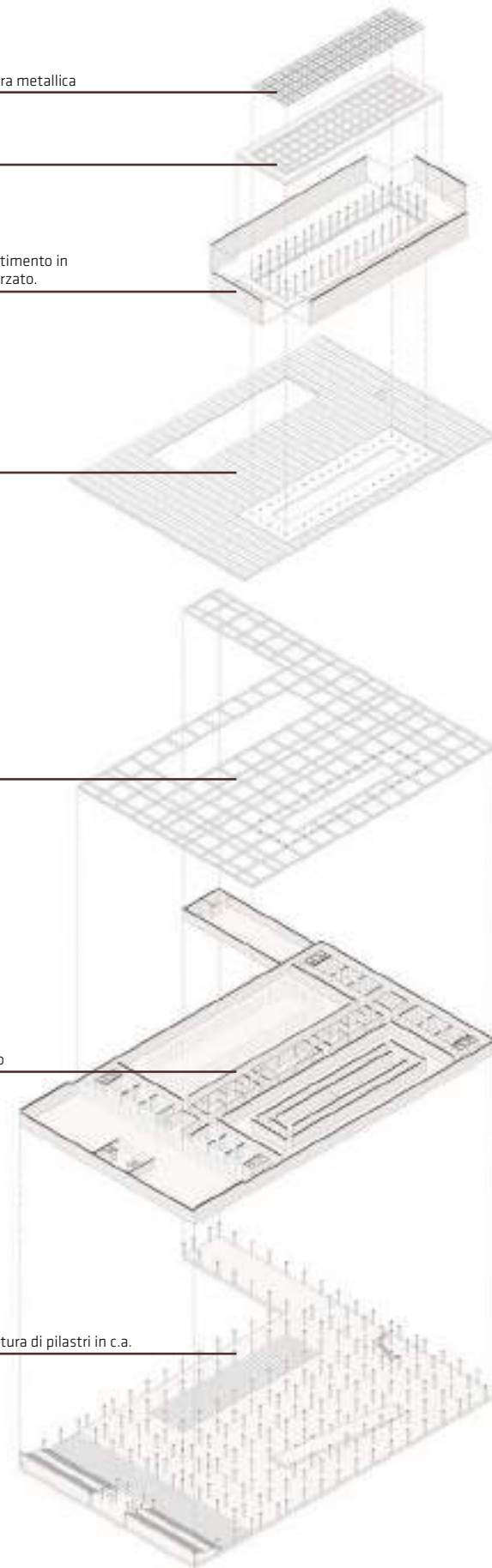
Muratura in laterizio e rivestimento in lastra in cemento fibrorinforzato.

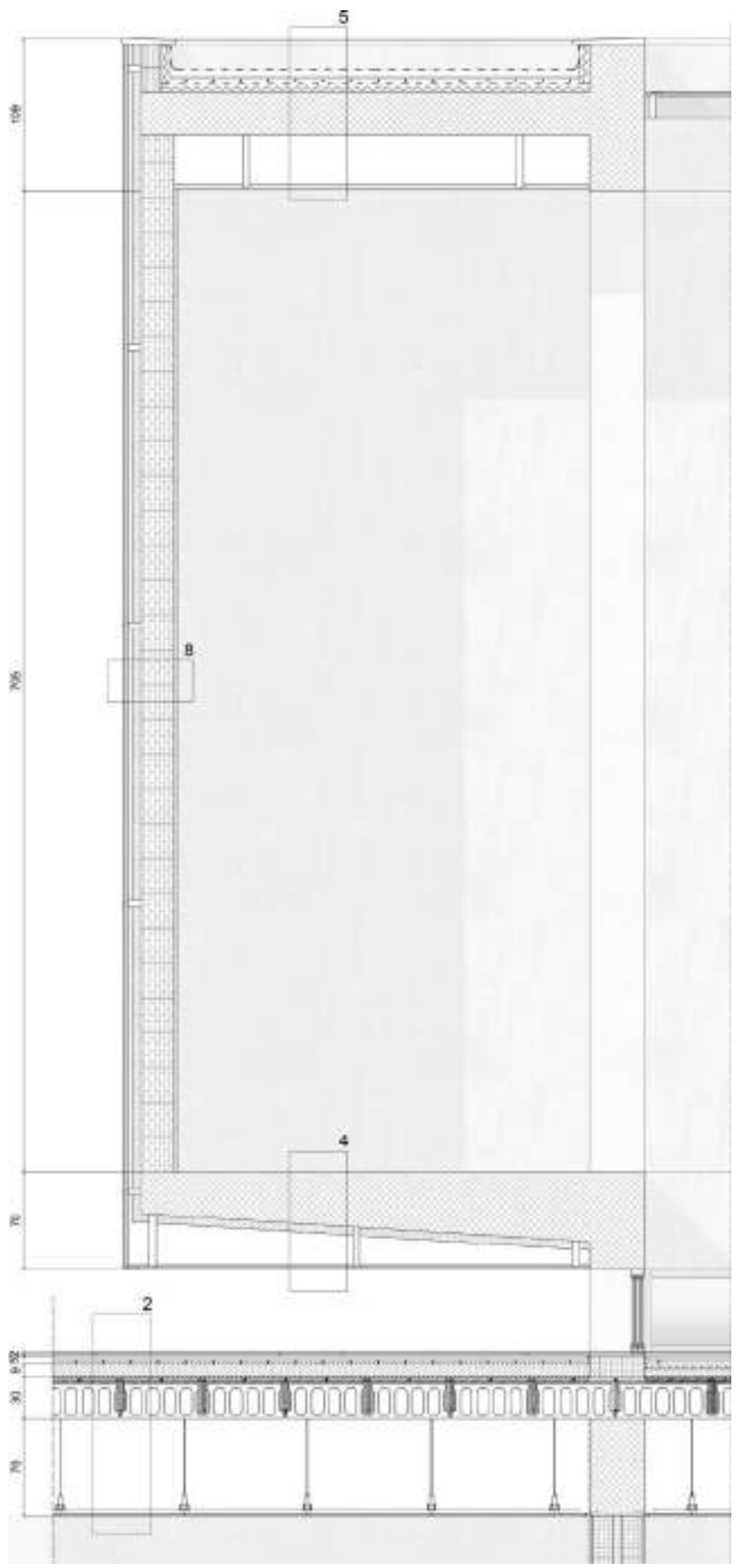
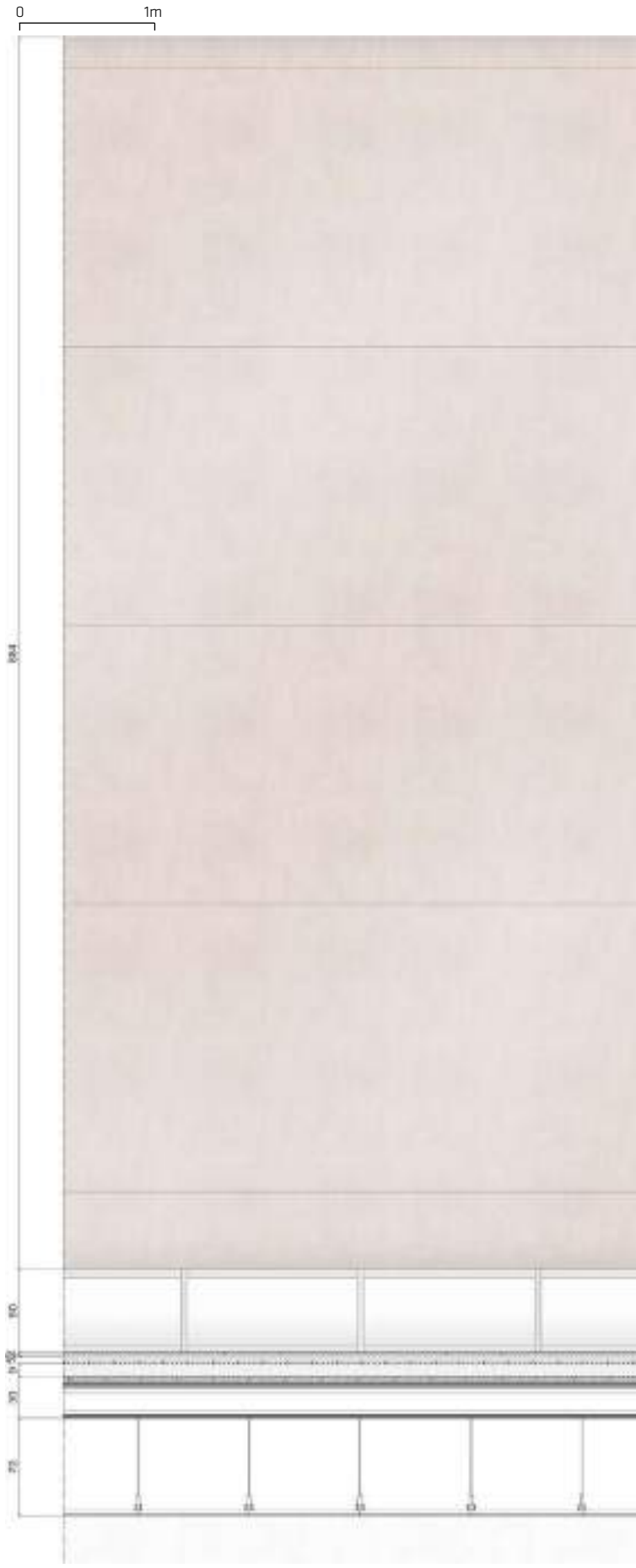
Solaio alveolare in c.a.p.

Sistema di travi in c.a.

Murature di tamponamento

Fondazione a platea e struttura di pilastri in c.a.





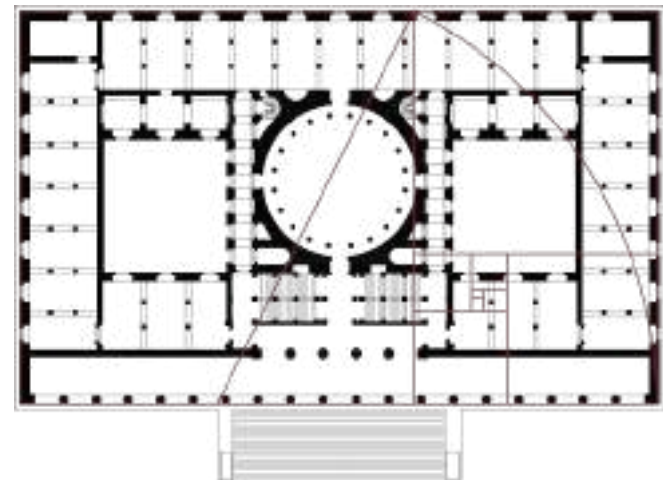
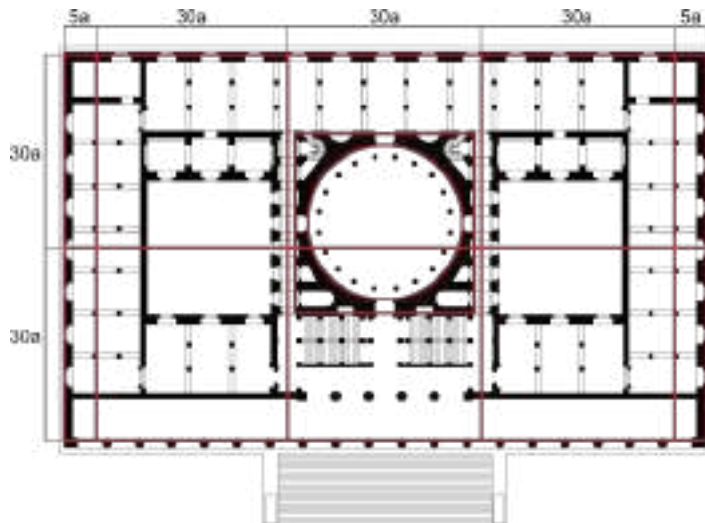
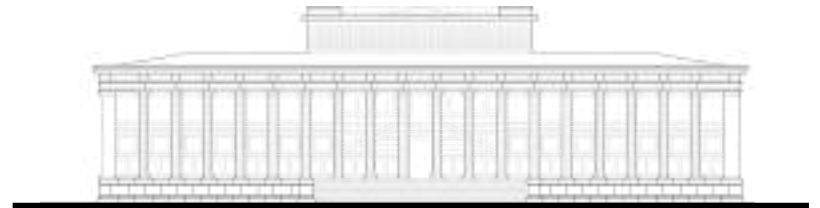
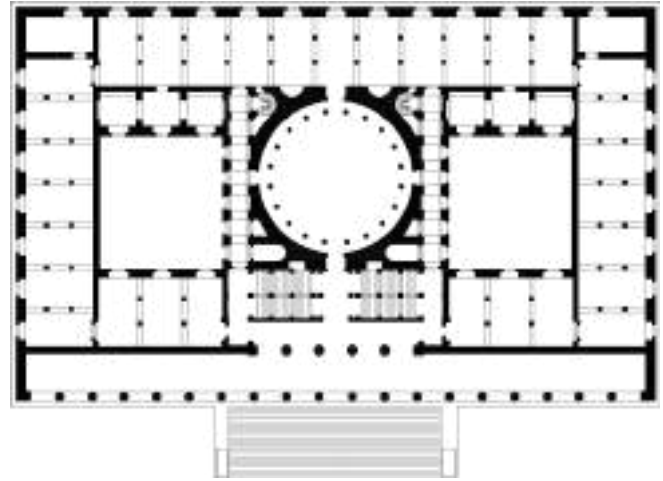




**Schinkel,
Scharoun e
Mies Van der Rohe**

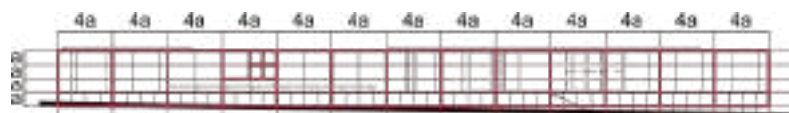
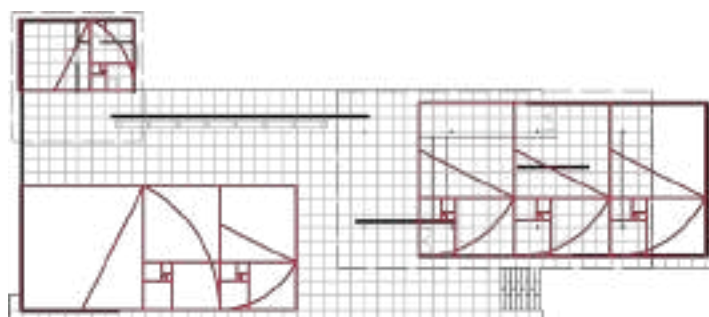
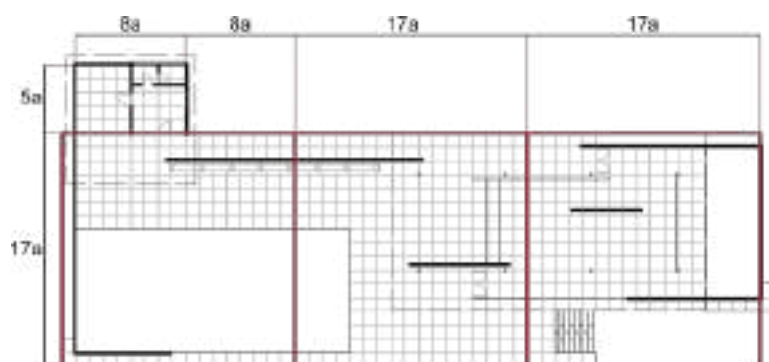
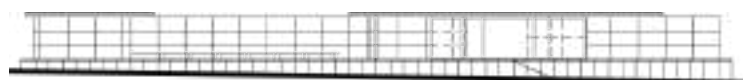
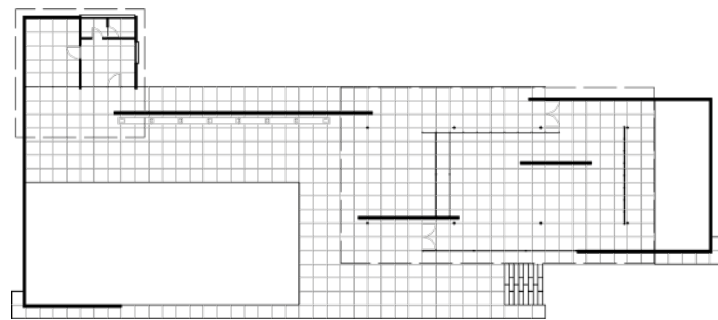
Karl Friedrich Schinkel, Altes Museum, 1821, Berlino

L'Altes Museum fu eretto secondo i canoni dell'architettura neoclassica tra il 1823 ed il 1828 ad opera dell'architetto Karl Friedrich Schinkel. Fu inizialmente concepito per ospitare la collezione d'arte della famiglia reale, wpoi per ospitare reperti antichi di vario genere. Danneggiato dalle fiamme durante la seconda guerra mondiale, fu restaurato dal 1958 al 1966. Oggi è sede della collezione antica dei Musei statali di Berlino.



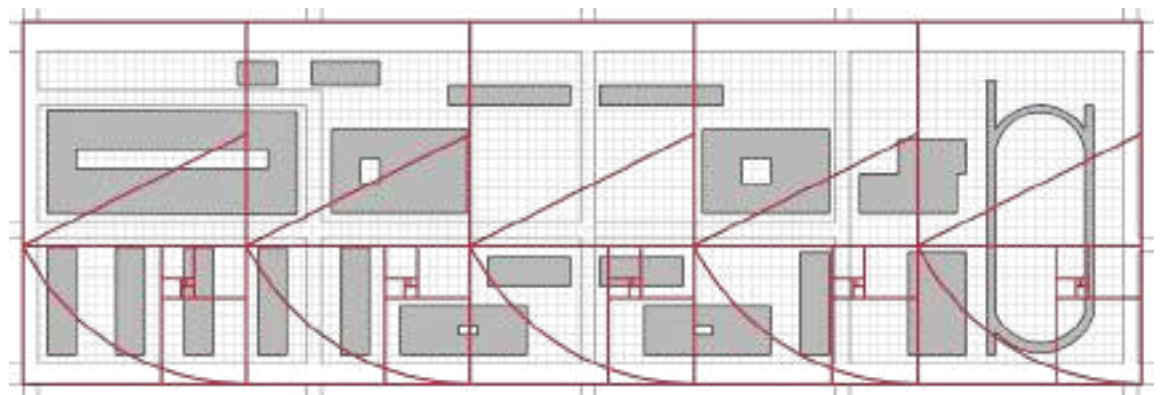
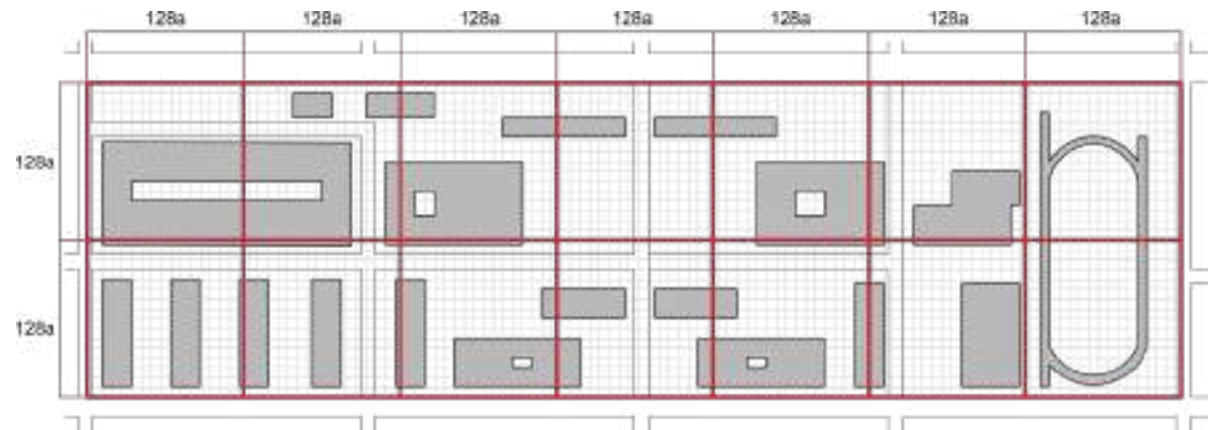
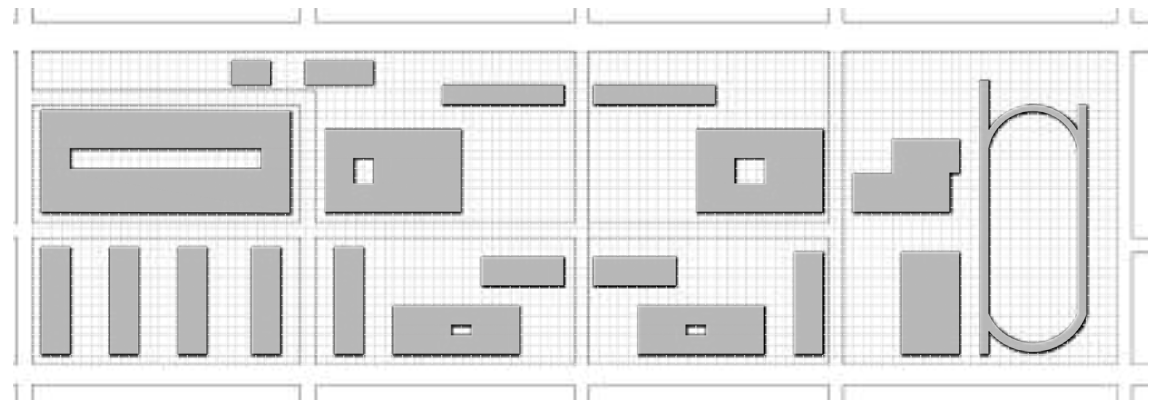
Mies van der Rohe, Padiglione di Barcellona, 1929, Barcellona

Il progetto del padiglione fu commissionato a Mies e Lilly Reich dal governo tedesco come contributo alla Esposizione Universale che si tenne a Barcellona nel 1929. Il padiglione non era inteso come uno spazio espositivo ma come luogo di rappresentanza e, in un certo senso, come oggetto in esposizione esso stesso. Il fine era quello di mostrare al mondo le possibilità della nuova architettura, della democrazia e della vocazione alla pace che la Germania era stata capace di esprimere dopo la fine della Prima Guerra Mondiale.



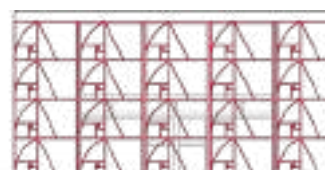
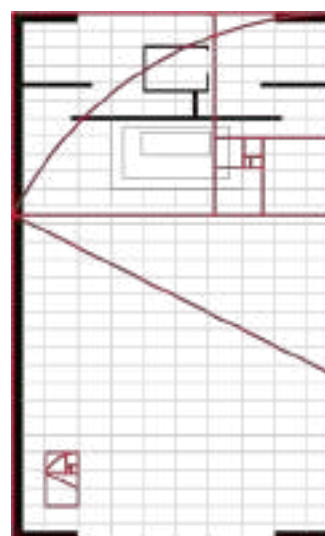
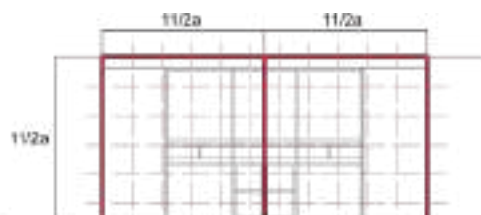
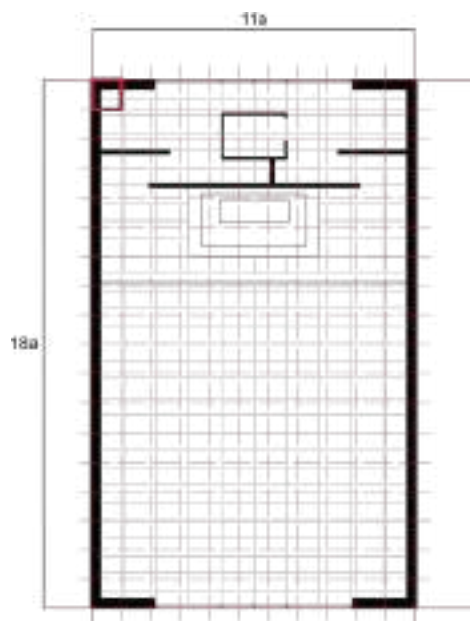
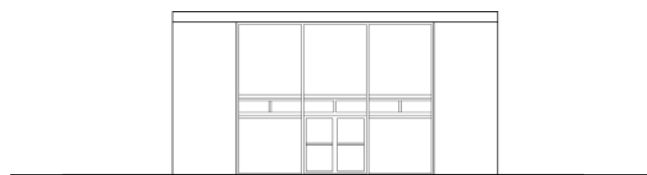
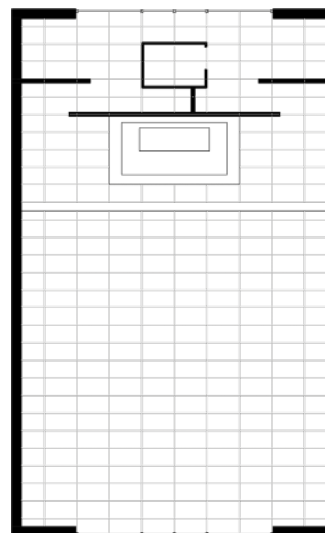
Mies van der Rohe, IIT, 1938, Chicago

Mies arrivò a Chicago nel 1938 per diventare Direttore dell'Architettura dell'Armor Institute (Illinois Institute of Technology). Poco dopo, gli fu assegnata la commissione di ridisegnare il campus e i suoi edifici, un'opportunità inaspettata per plasmare un'università che nessun altro architetto moderno ha ricevuto. Il primo schema del 1939 prevedeva la rimozione di State Street per consentire una piazza centrale aperta con edifici perimetrali. Nel piano realizzato, i gruppi di edifici disposti su un livello creano una serie di spazi aperti informali.



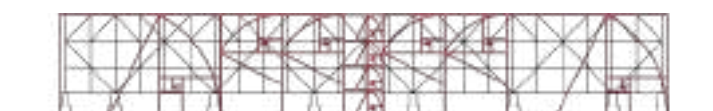
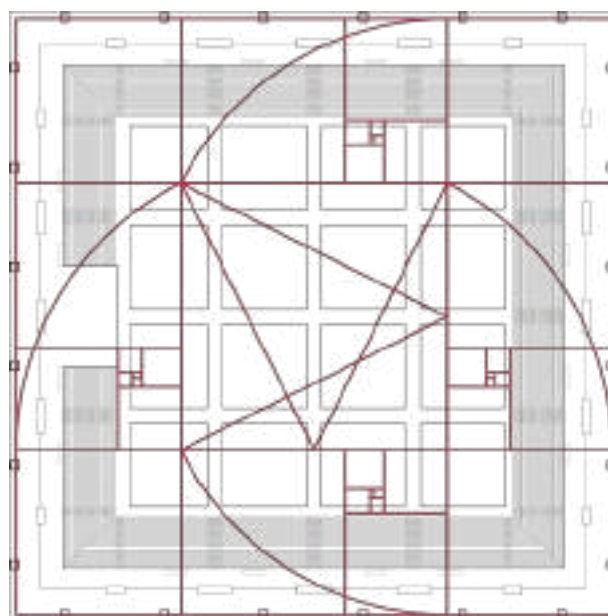
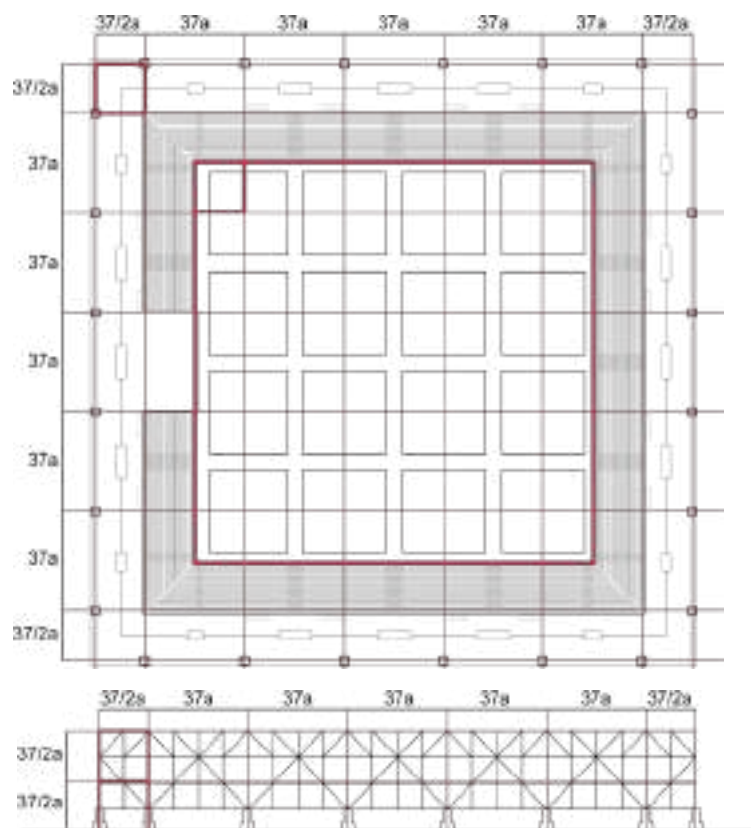
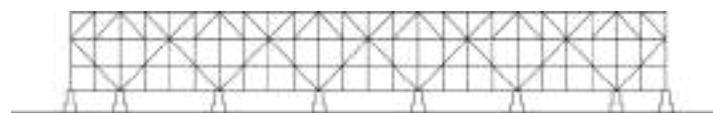
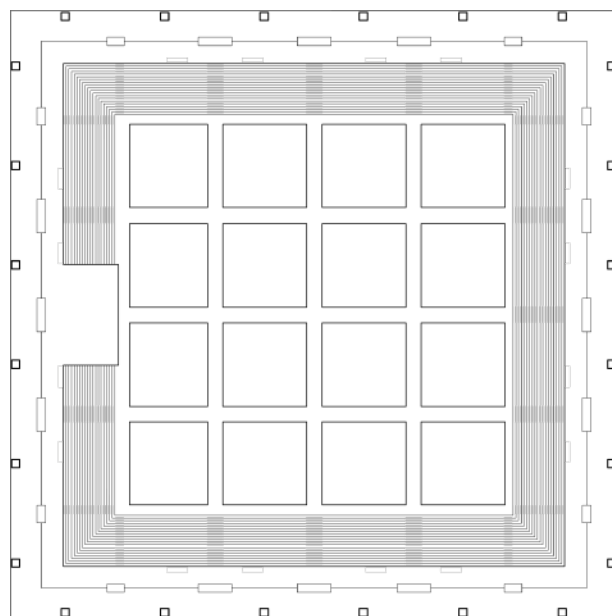
Mies van der Rohe, Cappella di San Saviour, 1949, IIT, Chicago

Si trova sul lato nord-est del campus principale del Technological Institute of Illinois a Chicago. Il progetto era una struttura semplice a cui gli studenti vengono definiti "God Box". Sebbene i registri non siano chiari, sembra che questa riduzione della portata sia stata motivata dalla necessità di essere cappella non confessionale. Sebbene fosse sponsorizzato e amministrato dalla diocesi episcopale di Chicago, il governo ordinò che la cappella fosse aperta a studenti di tutte le fedi. L'edificio della chiesa è caratterizzato da un interno austero.



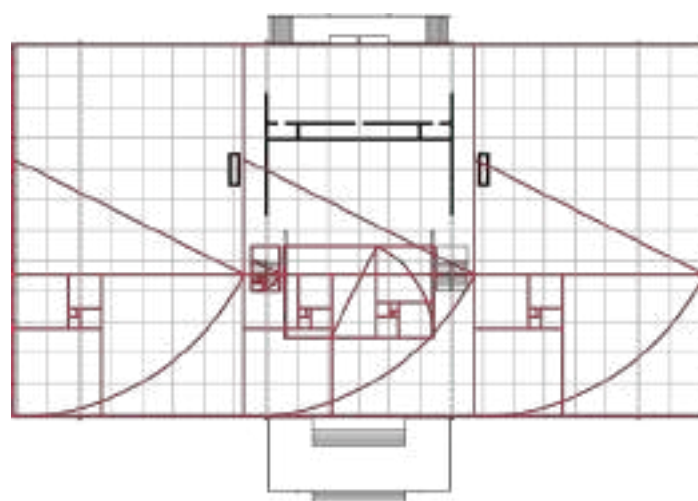
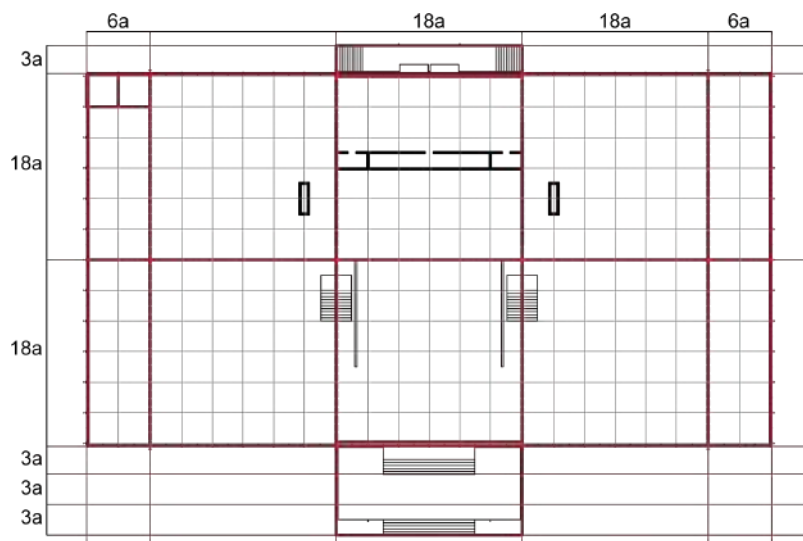
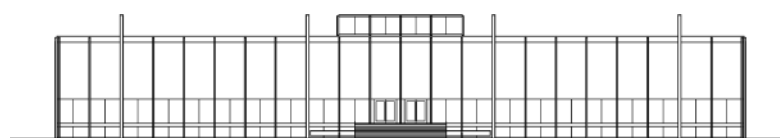
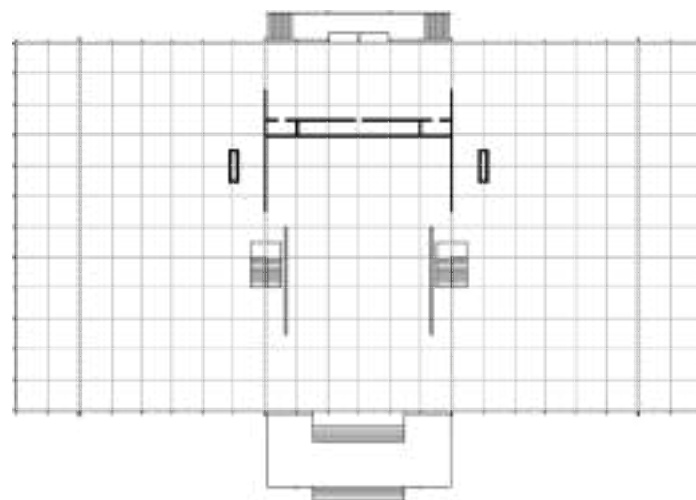
Mies van der Rohe, progetto per Convention Hall, 1954

Partendo dalle sue precedenti tecniche di assemblaggio, Mies ha formulato una proposta per una sala convegni utilizzando una foto dei partecipanti alla Convention nazionale repubblicana degli Stati Uniti del 1952, presa dalla rivista Life. Il pavimento è in contrasto con il soffitto (una griglia a due vie di profilati d'acciaio profondi intrecciati). La struttura chiara della Convention Hall evoca un nuovo ordine spaziale reso possibile dalla tecnologia moderna: uno spazio interno aperto senza colonne. Enorme sala a campata unica con attorno gradinate.



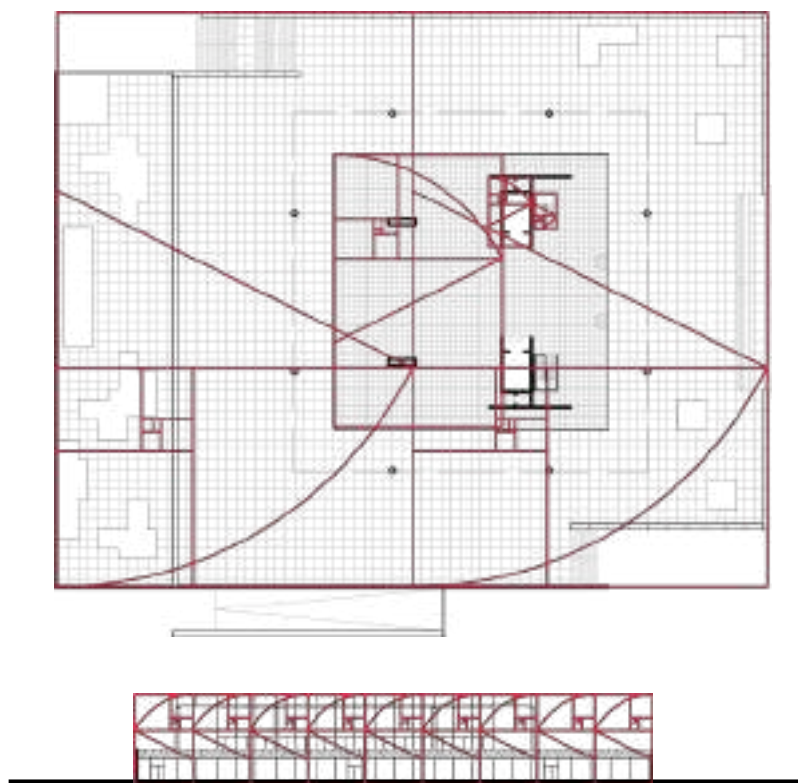
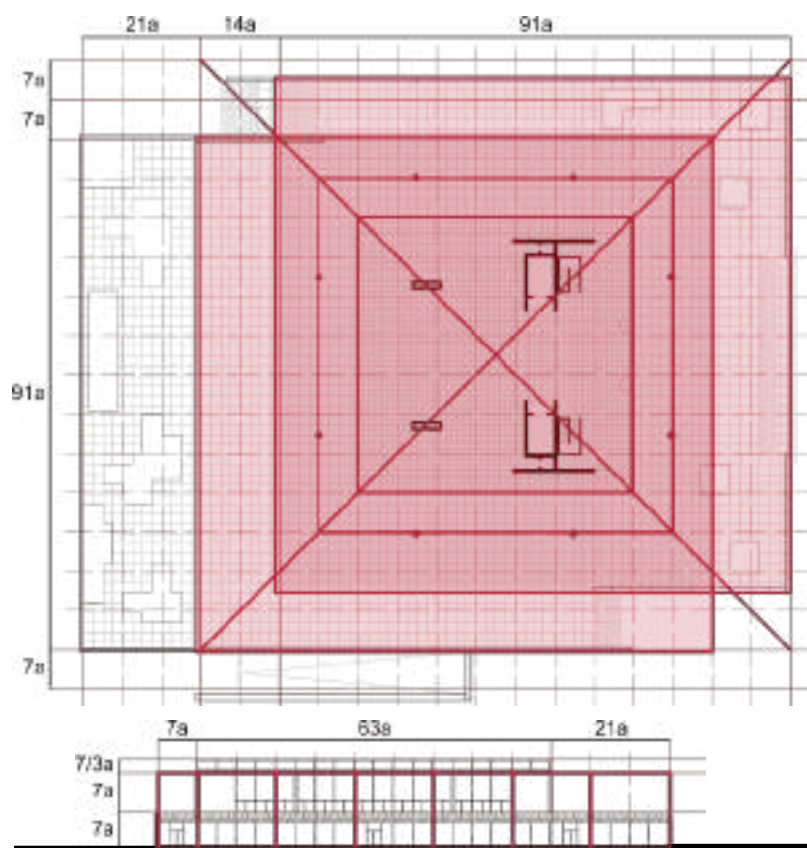
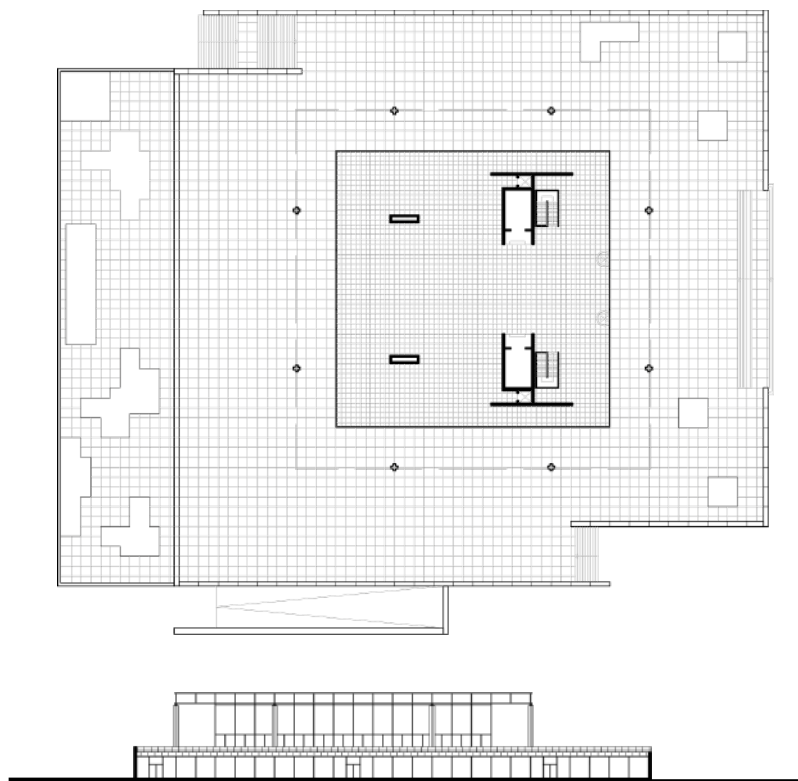
**Mies van der Rohe, Crown Hall, 1956,
IIT, Chicago**

La Crown Hall è uno degli edifici più significativi dal punto di vista architettonico del movimento modernista del XX secolo. Nella regola istituita da Mies per la realizzazione dell'IIT, la Crown Hall costituisce una importante eccezione tanto sul piano costruttivo quanto nel misurato equilibrio dei diversi edifici. Nella Crown Hall, adibita a Facoltà di architettura, Mies immagina di collocare tutti gli studenti dei diversi anni e i docenti in un unico spazio che favorisca il diretto confronto sul proprio lavoro (ottenuto grazie all'utilizzo di un tetto sospeso).



Mies van der Rohe, Nuova galleria nazionale, 1962, Berlino

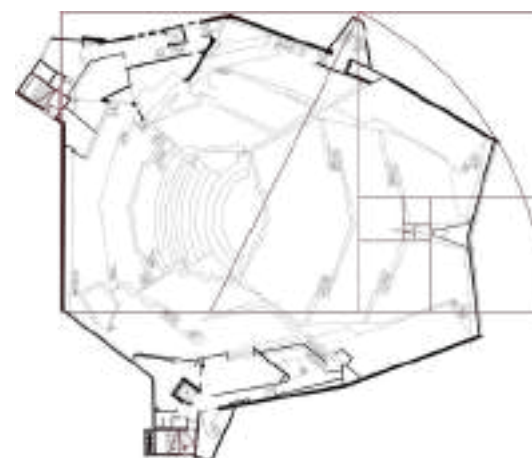
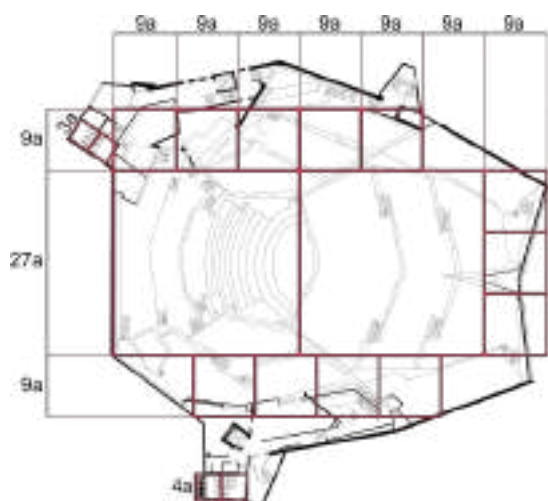
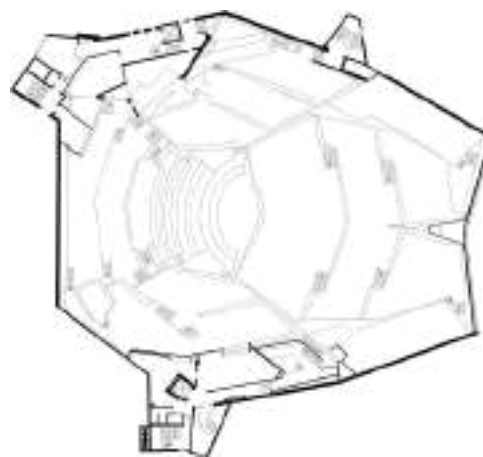
La Nuova galleria nazionale di Berlino è dedicata all'arte moderna e contemporanea. Si trova nell'area del Forum culturale, vicino a Potsdamer Platz. La decisione di costruire la Neue Nationalgalerie venne presa dalle autorità di Berlino Ovest negli anni '50. In seguito alla separazione delle due Germanie, dopo la seconda guerra mondiale, le collezioni della galleria nazionale di Berlino erano infatti andate in gran parte disperse, la città decise quindi di ricreare un museo dedicato all'arte del XX secolo che sarebbe poi diventato l'attuale Neue Nationalgalerie.



Hans Scharoun, Filarmonica, 1963, Berlino

Scharoun ha ideato la struttura della Filarmonica di Berlino in modo tale da potenziarne le potenzialità sonore, cercando di agevolare la formazione di un osmosi tra l'area del podio, dove viene prodotta la musica, ed i palchi, dove questa viene ascoltata.

Scharoun, in altre parole, nella sua Filarmonica cerca di preservare una continuità ottimale tra l'architettura e la musica: ciò è lampante soprattutto nel podio del direttore d'orchestra. Il podio è disposto centralmente rispetto agli ascoltatori, così non risultano gerarchicamente subordinati al direttore.



Testi

Binni L., Pinna G. 1980, *Museo*, Garzanti, Milano.

Boullée E.L. 1967, *Architettura saggio sull'arte*, Marsilio, Padova.

Burg A., Crippa M.A. 1991, *Berlino. Gli anni '80 tra modernità e tradizione*, Jaca Book, Milano.

Campo Baeza A. 2018, *Principia Architetonica*, C. Marinotti, Milano

Capanni F. 2017, *Architettura e luce*, LetteraVentidue, Siracusa.

Capezuto R. 1988, *Lanuova ricostruzione IBA 1979-1987*, Le Arti Grafiche Leva A & G, Milano.

Elam K. 2001, *Geometry of Design*, Princeton Architectural Press, New York.

Grassi G. 1988, *Architettura lingua morta*, Electa, Milano.

Grassi G. 1967, *La costruzione logica dell'architettura*, Umberto Allemandi & C., Milano.

Hillman J. 2004, *L'anima dei luoghi*, Rizzoli, Milano.

Johnson P. 1953, *Mies Van Der Rohe*, MoMA, New York.

Koolhaas R. 1997, *S, M, L, XL: Small, Medium, Large, Extra-Large*, Monacelli Press, New York.

Monestiroli A. 2002, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari.

Neumeyer F. 1996, *Ludwing Mies van der Rohe. Le architetture, gli scritti*, Schira, Milano.

Oswalt P. 2006, *Berlino città senza forma. Strategie per un' altra architettura*, Booklet Milano.

Pavia L., Ferrari M. 2013, *Gli scritti e le parole Ludwing Mies van der Rohe*, Einaudi, Torino.

Peressut L.B. 2005, *Il museo moderno*, Lybra, Milano.

Pevsner N. 1986, *Storia e caratteri degli edifici*, F.lli Palombi, Roma

Piva A. 1983, *La costruzione del museo contemporaneo*, Jaka Book, Milano.

Pizzigoni V. 2010, *Gli scritti e le parole Ludwing Mies van der Rohe*, Einaudi, Torino.

Quaroni L. 1980, *Progettare un edificio, otto lezioni di architettura*, Gangemi, Roma.

Renzi R. 2018, *Attese, otto progetti per musei*, Didapress, Firenze.

Renzi R. 2018, *Scritture urbane, esercizi di progetto sul tema del museo*, Didapress, Firenze.

Rosenblatt A. 2001, *Building type basics for museum*, Jhon Wiley & Sons, Inc, New York.

Russel F. 1986, *Architectural Monographs*, Academy Editions, Londra.

Summerson J. 1963, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, Torino.

Werner B. 1991, *Mies Van der Rohe*, Zanichelli, Bologna.

Zevi B. 1948, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino.

Zimmerman C. 2016, *Mies Van der Rohe, la struttura dello spazio*, Taschen, Koln.

Zumthor P. 2007, *Atmosfera*, Electa, Milano.

Riviste

Aymonino C., *La città socialista*, in «Casabella» n.446, 1979.

de Michelis M., *Berlino: capitale irrisolta*, «Casabella» n. 595, 1992.

Governo della DDR, *Principi dell'urbanistica*, «Casabella» n.446, 1979.

Gregotti V., *Berlino domani*, «Casabella» n. 578, 1991

Hain S., *Berlino un laboratorio per la periferia*, «Casabella» n. 595, 1992.

Peschken G., *The Berlin miethaus and renovation*, «AD» n. 52, 1983.

Sitografie

<www.stadtentwicklung.berlin.de/>(04/20)

<www.domusweb.it/it.html>(04/20).

<www.architekturmuseum.de/>(05/20).

<www.nationalgalerie20.de/en/home/>(05/20).

<www.en.wikiarquitectura.com/building/neue-nationalgalerie/>(05/20).

<www.divisare.com/projects/297030-ludwig-mies-van-der-rohe-rory-gardiner-neue-nationalgalerie> (06/20).

Indice

Classico	5
Riccardo Renzi	
Berlino	7
Forum culturale	11
I Luoghi del progetto	19
Progetto per Museo del XX secolo	27
Schinkel, Scharoun e Mies Van der Rohe	51
Bibliografia	61



Finito di stampare per conto di
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Dicembre 2020



Berlino città mediterranea. Paradosso alquanto eloquente di una realtà stratificatasi sul tema della memoria. Su questi temi il lavoro di tesi e di ricerca di Virginia Vivona sulla dimensione contemporanea del progetto architettonico, si è mosso fin dalle prime analisi urbane per insinuarsi, cautamente, all'interno di un sistema di ragionamenti che si avvicinano, con rispetto, al lavoro di alcuni Maestri tentando caparbiamente di carpirne segreti, prassi, metodi.

La lettura di alcuni legami, Goethe-Hackert prima e Schinkel-Mies poi, hanno determinato lo specchio attraverso il quale la lettura della cultura architettonica tedesca, con particolare attenzione alle trasformazioni della città di Berlino, si è insinuata grazie al tema del viaggio.

Filtrati dai temi del mediterraneo e del classico, alcuni caratteri invariati dell'architettura italiana si sono a mano a mano consolidati e sono stati definiti in temi e figure da Virginia Vivona insinuandosi nella proposta di progetto per nuovo museo nel cultural forum di Berlino, al cospetto di Mies van der Rohe ed a fianco di Hans Scharoun.

Virginia Vivona, (1993), si laurea nel 2020 con lode e dignità di pubblicazione presso l'Università degli studi di Firenze con una Tesi per la riqualificazione dell'area del Cultural Forum a Berlino, Relatore Prof. Riccardo Renzi. Dal 2018 collabora a gruppi di ricerca con particolare attenzione al tema del progetto contemporaneo in contesti fortemente storicizzati, dal 2019 collabora al corso di Progettazione Architettonica I della Scuola di Architettura dell'Università degli studi di Firenze divenendo nel 2020 Cultore della Materia per lo stesso insegnamento.

ISBN 978-88-3338-127-5



9 788833 381275